

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Un esperimento di traduzione di Bartolomeo Fonzo: la retractatio della versione di Iliade I 1-525 di Leonzio Pilato

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1515771> since 2015-12-02T22:22:22Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Un esperimento di traduzione di Bartolomeo Fonzio: la *retractatio* della versione di *Iliade* I 1-525 di Leonzio Pilato

La vasta fortuna conosciuta, per tutto il secolo XV e oltre, dalle traduzioni latine di *Iliade* e *Odissea* allestite da Leonzio Pilato è documentata dalla circolazione di una notevole quantità di copie, dai numerosi rifacimenti in prosa, e persino da alcuni tentativi di versione poetica che vi si riallacciano in maniera più o meno evidente. Insomma, le versioni di Leonzio restarono fin oltre le soglie dell'età moderna il punto di partenza quasi obbligato per chi volesse accostarsi al testo di Omero, a dispetto delle severe critiche di cui venivano fatte oggetto da parte di molti umanisti (che le giudicavano pedissequae e a tratti oscure, e che ne stigmatizzavano la *Latinitas* povera, stentata e del tutto inadeguata a restituire la voce del più celebrato poeta dell'antichità).¹

¹ Il recente *revival* degli studi su Pilato fu inaugurato dall'opera fondamentale di A. Pertusi, *Leonzio Pilato fra Petrarca e Boccaccio. Le sue versioni omeriche negli autografi di Venezia e la cultura greca del primo umanesimo*, Venezia-Roma 1964; *ibid.*, pp. 137-147 e 453-454, notizie sulle severe critiche indirizzate alle versioni leontee da umanisti e studiosi moderni, sulle riprese e i tentativi di rifacimento quattrocenteschi, e una selezione di testimonianze in merito alla circolazione tra XV e XVI secolo di numerose copie del testo che non si possono più rintracciare; per la descrizione dei manoscritti contenenti le versioni di Leonzio vd. *ibid.*, pp. 147-159. L'elenco dei testimoni fornito da Pertusi è stato integrato da M. Pade, *The «Fortuna» of Leontius Pilatus's Homer. With an edition of Pier Candido Decembrio's «Why Homer's Greek verses are rendered in Latin prose»*, in F. T. Coulson, A. A. Grotans (edd.), *Classica et Beneventana. Essays Presented to Virginia Brown on the Occasion of her 65th Birthday*, Turnhout 2008, pp. 149-172, che suggerisce ulteriori spunti di riflessione sulla ricezione delle versioni. Hanno dedicato alcune pagine alle versioni omeriche del calabro R. Sowerby, *The Homeric 'Versio Latina'*, «Illinois Classical Studies» 21, 1996, pp. 161-202: 162-164; *Early Humanist Failure with Homer. I-II*, «International Journal of the Classical Tradition» 4/1, 1997, pp. 37-63: 45-47; 4/2, 1997, pp. 165-194: 185; e R. Fabbri, *Sulle traduzioni latine umanistiche da Omero*, in M. Montanari, S. Pittaluga (a c. di), *Posthomerica I. Tradizioni omeriche dall'Antichità al Rinascimento*, Genova 1997, pp. 99-124: 101-102. Per il recupero della figura di Leonzio sono indispensabili i due volumi di M. Feo, V. Fera, P. Megna, A. Rollo (a c. di), *Petrarca e il mondo greco. Atti del Convegno internazionale di studi Reggio Calabria 26-30 novembre 2001*, Firenze 2007, e A. Rollo, *Leonzio lettore dell'«Ecuba» nella Firenze di Boccaccio*, Firenze 2007 («Quaderni Petrarcheschi» 12-13, 2002-2003), cui rinvio per indicazioni bibliografiche più dettagliate. Ha notato Ph. Ford, *De Troie à Ithaque: réception des épopées homériques à la Renaissance*, Genève 2007, p. 49, che la traduzione di Pilato «est la mère de toutes les traductions littérales visant à venir en aide aux lec-

Nata come traduzione interlineare *verbum e verbo*, costruita per meccanica trasposizione del dettato del verso greco in prosa latina, la *versio* del calabro consentiva anche ai neofiti di apprendere i rudimenti del linguaggio omerico (in un'epoca in cui, è bene ricordarlo, non v'era abbondanza di lessici bilingui né disponibilità di strumenti esegetici adeguati): di qui l'impiego non solo come strumento di apprendimento individuale, ma anche come libro di testo nelle aule scolastiche. Preziose testimonianze in proposito provengono dalla Firenze della seconda metà del secolo XV: nella città in cui Leonzio aveva soggiornato per un triennio in casa del Boccaccio, attendendo alla propria traduzione, e dove aveva tenuto il primo insegnamento pubblico di greco in Italia, l'Omero latino di Pilato veniva impiegato ancora negli anni '70 e 80 del Quattrocento da maestri e allievi dello Studio. Lo attestano almeno due quaderni di scolari, il Laurenziano plut. 66, 31 e il Magl. VII, 974 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che contengono due rifacimenti parziali della versione leontea, accompagnati da appunti che gli anonimi estensori attribuiscono a ben noti maestri attivi in riva all'Arno: Andronico Callisto per il Laurenziano,² Demetrio Calcondila, Angelo Poliziano e

teurs qui veulent comprendre le texte original, mais dont les connaissances du grec sont insuffisantes pour le faire seuls». Ad es. sono riconoscibilissimi i debiti nei confronti di Leonzio della fortunata traduzione letterale di Andrea Divus, pubblicata per la prima volta a Venezia nel 1537 (*ibid.*, pp. 43 sgg.); ma l'impronta della versione leontea sembra potersi riconoscere anche nella traduzione allestita dai curatori della edizione omerica Didotiana del 1862 (Pertusi, *Leonzio*, cit. pp. 440-442). Uno studio d'insieme del *Fortleben* umanistico-rinascimentale dell'opera leontea è argomento meritevole di approfondimento. L'ostacolo più arduo a intraprendere una simile indagine è la mancanza di un'edizione critica che tenga conto di tutti i testimoni noti di *Iliade* e *Odissea*: al momento disponiamo soltanto di trascrizioni parziali e spesso poco affidabili. Per quanto attiene alla versione dell'*Iliade*, oggetto del presente contributo, siamo fermi allo *specimen* dei vv. 1-147 del primo canto pubblicato da Pertusi sulla base di 5 manoscritti; nessuno dei tentativi di edizione precedenti, spesso limitati a poche decine o centinaia di versi, «dà un'idea neppure approssimata della tradizione»; in essi inoltre «non mancano nemmeno errori più o meno gravi di trascrizione e di altro genere» (Pertusi, *Leonzio*, cit., p. 159, cui rinvio per un elenco di tali edizioni). Utilissima, benché non priva di inesattezze e sviste (vd. *infra*, p. 246), la trascrizione integrale della sola recensione tradata dal codice petrarchesco Par. lat. 7880.1 curata da T. Rossi, *Il codice Parigino latino 7880.1. Iliade di Omero tradotta in latino da Leonzio Pilato con le postille di Francesco Petrarca*, Milano 2003 (si veda la recensione di M. Petoletti, «Aevum» 78, 2004, pp. 887-893).

² In merito agli appunti del Laur. 66, 31 e alla versione dell'*Iliade* ivi contenuta ai ff. 7^r sgg. (su cui ritornerò in altra sede) si vedano almeno G. Resta, *Andronico Callisto, Bartolomeo Fonzi e la prima traduzione umanistica di Apollonio Rodio*, in E. Livrea, G. A. Privitera (a c. di), *Studi in onore di Anthos Ardzizoni*, II, Roma 1978, pp. 1055-1131 [ripubblicato in volume col titolo *Apollonio Rodio e gli umanisti*, Roma 1980], in particolare pp. 1092-1095 n. 31; Sowerby, *The Homeric versio*, cit., pp. 165-167; Pade, *The «Fortuna»*, cit., pp. 161-162; P. Megna, *Le note del Poliziano alla traduzione dell'«Iliade»*,

un terzo insegnante al momento non individuabile con certezza per il Magliabechiano.³ A giudicare da una ricognizione preliminare dei due manoscritti, la traduzione fornita in classe da questi illustri professori era in buona sostanza quella di Leonzio, depurata da alcune asperità linguistiche e sintattiche e solo occasionalmente migliorata dal punto di vista dell'interpretazione del testo omerico.⁴

Rinviando ad altra occasione l'analisi di queste *recollectae*, in questa sede intendo occuparmi di un'altra tessera del *Fortleben* dell'opera leontea in ambito fiorentino: il rifacimento della versione dell'*Iliade* abbozzato da Bartolomeo Della Fonte di cui è pervenuto un frammento autografo (relativo ai versi 1-525 del primo canto del poema) nei ff. 32^r-47^v del codice 904 (N III 9) della Biblioteca Riccardiana.⁵ L'attribuzione di queste pagine alla mano

Messina 2009, pp. LIX-LXII. L'attribuzione alla mano di Fonzio degli appunti del Laur. 66, 31, suggerita da I. Maier (*Ange Politien. La formation d'un poète humaniste (1469-1480)*, Genève 1966, pp. 40 e 57-59, con uno *specimen* di trascrizione), già messa in dubbio da Resta (*Andronico Callisto*, cit., p. 1095), e definitivamente confutata da L. Cesarini Martinelli (*Introduzione*, in Angelo Poliziano, *Commento inedito alle Satire di Persio*, a c. di L. C. M., R. Ricciardi, Firenze 1985, p. LXXIII n. 60), riaffiora ancora in studi recenti (ad es. L. Ferreri, *La questione omerica dal Cinquecento al Settecento*, Roma 2007, pp. 62-63). Come ricorda Pade, *The «Fortuna»*, cit., pp. 159 nr. 6 e 161-162, la medesima traduzione del Laur. 66, 31 si legge, con lacune, nei mss. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, A 1414; Stockholm, Kungliga Biblioteket, Engeströmska Samlingen V a 19; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1626. Ha notato Sowerby, *The Homeric Versio*, pp. 165-166 (vd. anche *Early Humanist Failure*, cit., II, p. 168 n. 63; a p. 184 la trascrizione dei primi 30 versi della versione del Vat. gr. 1626) che, vista e considerata la presenza di altre copie della stessa versione, non si può dire con sicurezza che Andronico sia l'autore di questa *retractatio*, anche se il Laur. 66, 31 pare essere il più antico dei manoscritti (Pertusi, *Leonzio*, cit., p. 139 n. 2 menzionava i soli codici Vaticano e Bononiense, e presentava la traduzione come opera di un anonimo).

³ Sul quale sia sufficiente qui rimandare alla scheda di A. Daneloni, *Un'«Iliade» latina con appunti di uno studente del Poliziano*, in P. Viti (a c. di), *Pico, Poliziano e l'Umanesimo di fine Quattrocento. Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 novembre-31 dicembre 1994. Catalogo*, Firenze 1994, pp. 339-340 (con bibliografia); si vedano inoltre Megna, *Le note*, cit., pp. XXVIII-XXIX; Angelo Poliziano, *Appunti per un corso sull'«Odissea». Editio princeps dal Par. gr. 3069*, a c. di L. Silvano, Alessandria 2010, pp. LXII-LXIV. Anche su questo manoscritto tornerò in altra occasione.

⁴ Osserva Marianne Pade che nessuna delle «revised versions or adaptations» delle traduzioni di Leonzio giunte fino a noi è preferibile a quella originale; anzi, «their dependence on Leontius remains painfully evident», per il fatto che i loro autori non possedevano adeguate competenze linguistiche e filologiche (*The «Fortuna»*, cit., p. 160).

⁵ Per la descrizione del codice, una miscellanea composita d'età umanistica di III+106 carte, di cui soltanto 92 scritte e numerate, che contiene, tra l'altro, scritti di Basinio Basini, si veda, dopo P. O. Kristeller, *Iter Italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, I, London 1963, p. 207, la dettagliata scheda contenuta in S. Caroti, S. Zam-

del Fonzio, già avanzata da Giovanni Lami, antico bibliotecario della Riccardiana, fu provata su basi paleografiche da Ferruccio Ferri,⁶ che pubblicò due *specimina* della traduzione (corrispondenti ai versi 1-33 e 327-363) in cui riconosceva «una copia frammentata» dell'*Iliade* latina di Leonzio, «qua e là corretta» dall'umanista fiorentino.⁷

Questo adattamento non è un esperimento isolato nella formazione letteraria del Fonzio, per il quale la rielaborazione di traduzioni precedenti costituiva un metodo consolidato di appropriazione degli *auctores* greci, come attestano le *retractationes* esemplate sulle versioni latine delle *Argonautiche* di Apollonio Rodio e delle *Olimpiche* di Pindaro allestite dal maestro Andronico Callisto, di cui si sono occupati recentemente Gianvito Resta e Vincenzo Fera.⁸ Si deve forse allo sbrigativo giudizio di Ferri, che propendeva per «escludere con tutta certezza Bartolomeo Della Fonte dal novero dei traduttori d'Omero»,⁹ se questo rifacimento dell'*Iliade* non è stato finora oggetto di studi

poni, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio*, Milano 1974, pp. 58-60 (alla tav. XXI una riproduzione del foglio 32^r), cui rinvio per ulteriori indicazioni. Ho collazionato il codice *de visu* e su riproduzioni digitali.

⁶ F. Ferri, *La giovinezza di un poeta. Basinii Parmensis Carmina*, Rimini 1914, pp. XXI e XXXI-XXXVII (ove si confuta l'ipotesi di attribuzione della versione latina a Basinio, formulata da Giuseppe Albini); Remigio Sabbadini, nella recensione del volume apparsa sul «Giornale Storico della Letteratura Italiana» 65, 1915, pp. 96-100: 98, confermava l'autografia di queste carte.

⁷ F. Ferri, *Per una supposta traduzione di Omero del Fonzio*, «Athenaeum» 4, 1916, pp. 312-320: 313 (gli *specimina* si leggono alle pp. 317-320); lo studioso aveva già fornito una trascrizione delle 17 linee iniziali in *La giovinezza di un poeta*, cit., pp. XXXVI-XXXVII n. 4. Va detto che la trascrizione di Ferri, benché sostanzialmente affidabile, non è esente da imprecisioni: al v. 15 legge *praecabat* in luogo di *pr(a)ecabatur* del Riccardiano; al v. 25 *nec* anziché *ne*; al v. 346 *Briseidam* in luogo di *Briseida*. Inoltre, non avendo consultato il codice Magliabechiano (M) dell'*Iliade* di Pilato, ma soltanto il Parigino (P: vd. *infra*), Ferri fa passare come innovazioni del Fonzio (di seguito F) diverse lezioni che invece derivano con tutta verisimiglianza da un progenitore comune di FM: ad es. 28 *te* FM : *tibi* P; 334 *nunquam* FM : *nuntii* P; 337 *nate a diis* FM : *divine* P; 363 *propala* FM : *resona* P; *intellectu* FM : *in intellectu* P.

⁸ Per la prima vd. G. Resta, *Andronico Callisto* (non pubblica la traduzione, ma ne tratta esaurientemente); per la seconda V. Fera, *La prima traduzione umanistica delle Olimpiche di Pindaro*, in V. Fera, G. Ferrà (a c. di), *Filologia umanistica: per Gianvito Resta*, III, Padova, 1997, pp. 693-765 (studio preliminare ed edizione del testo).

⁹ *Per una supposta traduzione*, cit., p. 316. Ma l'atteggiamento di Fonzio nei confronti di Pilato non è soltanto di ricezione passiva, come già aveva osservato Sabbadini nella recensione sopra menzionata: «il frammento è un autografo, scritto cioè dall'autore e non da un copista. Infatti vi si scorgono frequentissimi cambiamenti d'inchiostro, continue raschiature e correzioni, interpretazioni interlineari e marginali, osservazioni grammaticali e confronti col testo greco. Abbiamo insomma la traduzione letterale eseguita lentamente e a intervalli da un principiante di greco».

particolareggiati, ma ha ricevuto sporadiche menzioni nella letteratura critica sulle traduzioni di Leonzio Pilato, sul Della Fonte e in trattazioni di carattere generale sulla traduzione omerica e sugli studi greci in età umanistica.¹⁰

Il rudimentale esercizio versorio consegnatoci dal Riccardiano 904, in cui Fonzio sembra cercare di piegare la versione leontea a un'aderenza per quanto possibile ancor maggiore al testo omerico, spesso senza produrre apprezzabili migliorie, è sicuramente privo di ogni ambizione artistica e autonomia letteraria,¹¹ e del resto doveva parere poca cosa anche agli occhi del Fonzio medesimo.¹² Ma non è certo col metro del valore letterario che si

¹⁰ La traduzione del Ricc. 904 è registrata fra le opere versorie del Della Fonte da A. Daneloni, *Bartholomaeus Fontius*, in *C.A.L.M.A. Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, I 6, Firenze 2003, pp. 747-750: 750 nr. 44. Per contro, secondo il Database consultabile sul sito internet ENTG – *Edizione Nazionale delle traduzioni dei testi greci in età umanistica e rinascimentale*, «la traduzione [...] è d'incerta attribuzione ma rivista da Bartolomeo Fonzio» (scheda firmata da M. Del Rio, 22/09/2008, http://www-3.unipv.it/entg/scheda_clas.php?cod=12854, ultima consultazione aprile 2011); dopo Pertusi, *Leonzio*, cit., pp. 138-139 e 259 n. 1, accennano alla *retractatio* del Riccardiano, tra gli altri, Resta, *Andronico Callisto*, cit., p. 1093 n. 31; Megna, *Le note*, cit., p. X n. 2; P. Botley, *Learning Greek in Western Europe, 1396-1529. Grammars, Lexica and Classroom Texts*, Philadelphia 2010, p. 82.

¹¹ Valgono anche per la *retractatio* dell'*Iliade* le considerazioni svolte da Resta, *Andronico Callisto*, cit., p. 1064, per quella esemplata sulla versione latina delle *Argonautiche* di Apollonio Rodio allestita dal Callisto: Fonzio «non ha tradotto in modo autonomo, ma ha certamente lavorato su quella versione con opportune modifiche o correzioni, spesso sulla scorta del testo greco. Latinista più scaltrito, ma meno abile grecista, ha operato sulla forma latina, a livello sintattico e lessicale, utilizzando, comunque, e ampiamente, come base l'esperta *interpretatio* callistiana, mirando, anche con puntuali verifiche e pedanteschi interventi [...] a perfezionarla e precisarla»; insomma il rifacimento, «ben lungi da proporsi come 'testo' dotato di una sua autonomia logico-linguistica, era finalizzato ad una lettura in filigrana con la pagina greca e poteva vivere solo in simbiosi con essa: appagando l'istanza di conoscenza del contenuto del poema, si poneva anche quasi come *exemplar* di esercitazione per l'apprendimento del greco, più che come 'testo' con una qualche ambizione artistica» (ivi, p. 1059). Non diversamente, la rielaborazione della versione callistiana delle *Olimpiche* di Pindaro si contraddistingue per «una forte mancanza di autonomia logico-interpretativa», e «si vivifica subito solo se immaginata nell'interlinea dell'ode pindarica, con una funzione meramente ancillare rispetto all'originale [...]. Non era una traduzione di tipo artistico, ma ugualmente era costruita con strenuo impegno sforzando le strutture del latino ai limiti del grottesco verso una completa mimetizzazione con quelle greche» (Fera, *La prima traduzione*, cit., p. 711).

¹² «Un esercizio giovanile di lingua e di stile rimasto confinato ad alcuni quaderni di appunti [...] e privo, agli occhi di Bartolomeo, di ogni valore autonomo»: così A. Daneloni, *Un secondo elenco delle opere di Bartolomeo Fonzio*, «Studi Medievali e Umanistici» 4, 2006, pp. 351-362: 362, spiega l'esclusione della *retractatio* dell'*Iliade* di Pilato dall'elenco delle opere di Fonzio a noi restituito dai mss. Palatino Capponi V. 77 della Biblioteca Nazionale di Firenze e Rossi 56 della Biblioteca Corsiniana di Roma, che «riproduce

deve valutare questa *retractatio*: piuttosto il testo interessa per il suo valore documentario, sia come tassello per la ricostruzione dell'apprendistato di Bartolomeo nelle lettere greche sia come frammento per un'indagine della fortuna quattrocentesca dell'Omero di Pilato (anche in vista di uno studio comparativo di alcune *retractationes* coeve, come quelle dei succitati codici fiorentini Laur. plut. 66, 31 e Magl. VII, 974).

Pertanto ho ritenuto di pubblicare integralmente la versione fonziana dell'*Iliade* insieme con i pochi scoli che la accompagnano, facendo precedere il testo da alcune essenziali considerazioni sul manoscritto, sul possibile anti-grafo e sulla tecnica versoria del Fonzio.

Il testimone manoscritto

L'autografo fonziano è conservato in un fascioletto di 8 bifoli, corrispondenti alle carte 32-47 della numerazione attuale del codice Ricc. 904 (è ancora leggibile quella originaria, di mano del Fonzio, che va da 1 a 16). Le carte misurano circa 14,5 x 22 cm. Nel margine inferiore del f. 47^v si legge, a guisa di rimando, la parola «signum», ovvero τέκμωρ di *Il.* I, 526, con la quale doveva aprirsi il fascicolo successivo, ora perduto; la traduzione dunque proseguiva, e forse arrivava a comprendere i primi quattro canti del poema, come lascia intendere una noticina apposta sul *recto* di un foglio di guardia (attuale 31^r), in cui al titolo «Ilias latina», di pugno dell'umanista, fa seguito la precisazione, di altra mano: «idest libri quatuor». Il *verso* del medesimo foglio ci consegna un tentativo di versione in esametri dell'*incipit* del poema, anch'esso scritto da Fonzio.¹³

Lo specchio di scrittura è contornato da ampi margini, sede di numerose postille, in gran parte *notabilia*, con l'aggiunta di sparuti appunti di taglio lessicale e grammaticale. Il testo della versione latina, vergato nella «cancelle-

[...] senza dubbio un originale documento autografo del letterato fiorentino, nel quale egli aveva riunito, in rapida sequenza, tutti i più cospicui frutti del suo lavoro di poeta, filologo, professore, tutte le opere alle quali affidava la trasmissione e la divulgazione della sua eredità culturale» (ivi, p. 352); nell'elenco non figurano neppure le *retractationes* desunte dalle versioni di Callisto, «opere che l'umanista non considerava esclusivamente sue e non poteva certo annoverare tra i frutti del suo lavoro» (ivi, p. 362).

¹³ Questo frustulo, troppo esiguo per trarne indicazioni significative sulla maniera fonziana di tradurre in versi, fu già trascritto da F. Ferri, *Per una supposta traduzione*, cit., p. 312 n. 2 e da R. Fabbri, *I 'campioni' di traduzione omerica di Francesco Filelfo*, «Maia» n.s. 35, 1983, pp. 237-249: 245 n. 34. Lo riproduco correggendo tacitamente le inesattezze delle precedenti trascrizioni e segnalando con una sbarretta la fine dei versi, che nel codice coincidono con altrettante linee di scrittura: «Iram diva mone Pelidae ardentis Achilli / pestiferam: immensos Graiis quae protulit aestus. / praestantisque animas sub tristia Tartara misit / heroum, canibusque artus avibusque vorandos / disposuit magni sed erat mens illa tonantis / ex quo discordes animis in bella ruebant / mutua rex hominum Atrides et divus Achilles».

resca all'antica di modulo grande e di *ductus* posato»¹⁴ caratteristica del Della Fonte, è disposto su linee di lunghezza differente, ciascuna delle quali traduce un singolo verso omerico. Soprattutto nei primi fogli si notano frequenti cambi d'inchiostro (si alternano un colore marrone chiaro e uno marrone scuro; i *notabilia* sono in rosso o marrone chiaro), cancellature e riscritture di parole e anche di linee intere.¹⁵ Inizialmente la scrittura è disposta su un numero di dodici-quattordici righe per pagina, con un'interlinea ampia, ove trovano posto numerose *variae lectiones*, sinonimi e *interpretamenta*.¹⁶ Grossomodo a partire dalla metà del foglio 41^r (cioè dal punto in cui, come vedremo, la stesura comincia a farsi decisamente più sbrigativa e Fonzio si appoggia in maniera via via più pedissequa a Leonzio) lo specchio di scrittura si dilata, le righe si infittiscono fino a venti-ventitré per pagina, la grafia è più minuta, l'inchiostro usato è soltanto quello di colore più scuro; si diradano fino a scomparire le varianti intralineari, così come i *marginalia* con osservazioni inerenti al testo.

L'esemplare dell'*Iliade* di Pilato usato da Fonzio

Al fine di valutare pregi e difetti del rifacimento fonziano occorrerebbe poter individuare il manoscritto (o i manoscritti) dell'*Iliade* latina su cui il letterato fiorentino esemplò la propria *retractatio*. Ferri non si era posto il problema, limitandosi a collazionare la versione fonziana con quella del codice Parisino lat. 7880.1; Pertusi, dopo aver confrontato le prime 32 linee della *retractatio* edite da Ferri con la collazione dei cinque manoscritti a lui noti dell'*Iliade* di Pilato, formulò l'ipotesi che Fonzio si rifacesse al Parisino (la copia posseduta e annotata da Petrarca, derivata dal perduto codice di Boccaccio, cui attribuì il *siglum* P) o per meglio dire «ad una recensione molto vicina a quella del Petrarca»;¹⁷ quanto alle lezioni particolari del manoscritto Riccardiano, ammetteva l'impossibilità di stabilire quali di esse fossero da considerarsi l'esito di «correzioni personali del Fonzio».¹⁸

Pertusi aveva visto giusto nell'accostare il testo di Fonzio alla redazione di P e non a quella riveduta tradata dall'autografo di Pilato V (Veneto Marciano gr. IX. 2) e dall'apografo C (Par. lat. 7881). La collazione dell'*Iliade* Riccardiana di Fonzio (d'ora in avanti F) con la trascrizione di Pertusi fa emergere con chiarezza la parentela con P e con l'altro testimone che, insieme con

¹⁴ Caroti, Zamponi, *Lo scrittoio*, cit., p. 58.

¹⁵ Ad es. sopra *ornavi*, ultima parola del f. 33^r, si intravedono *implevi* (?) e *imposui*; al fondo del f. 35^r sono cancellate due intere linee di scrittura, in cui si indovinano i primi due versi tradotti sulla facciata posteriore della medesima carta.

¹⁶ Ho trascritto tutte queste postille interlineari nell'apparato di note in calce al testo latino.

¹⁷ Pertusi, *Leonzio*, cit., pp. 138-139.

¹⁸ Ivi, p. 259 n. 1.

quello, può farsi risalire al codice perduto redatto da Pilato per Boccaccio, ovvero M (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi A. 3. 2646, XV sec.);¹⁹ i pochi casi di coincidenza in lezione con la recensione VC contro MP sono spiegabili per la maggior parte come frutto di correzioni autonome del Fonzo mirate a una più stretta aderenza al testo greco.²⁰

A motivo dell'esiguità del campione collazionato, tuttavia, Pertusi non si avvide che F è sicuramente più affine a M, nel quale si ritrovano diverse lezioni che Ferri reputava come innovazioni del Della Fonte e che ora vanno restituite alla tradizione del testo di Leonzio. Tra i manoscritti collazionati da Pertusi F infatti condivide con il solo M numerose lezioni²¹ e alcune signifi-

¹⁹ Ho collazionato integralmente il testo di Fonzo con quello dei codici M (che ho consultato *in situ*) e P (che ho visto su microfilm); ho inoltre consultato le trascrizioni di P allestite da Pertusi, *Leonzio*, cit., pp. 207-219, e Rossi, *Il codice*, cit. (non ho invece tenuto conto di quelle precedenti, troppo esigue o inficciate da frequenti errori di lettura: vd. *supra*, p. 226 n. 1). F reca quasi sempre la lezione di PM contro VC; siano sufficienti alcuni esempi tolti dall'inizio del poema (precede il numero di verso): 1 *Pelidis* VC : *Pellide* MF; 2 *inposuit* VC : *posuit* PM, F; 4 *ipsosque* VC : *ipsos autem* PM, F; *praeparavit* VC : *ordinavit* PM, F; 7 *imperator* VC : *rex* PM, F; 13 *soluturusque* VC : *liberaturusque* PM, F; *portans* VC : *ferensque* PM, F; 21 *reverentes* VC : *venerantes* PM, F; 23 *vererique* VC : *venerarique* PM, F; 25 *ad sermonem* VC : *sermone* PM, F; 33 *perimuitque* VC : *perimuit autem* PM, F; 35 *deinde* VC : *postea* PM, F; *longe* VC : *procul* PM, F; 37 *mibi* VC : *me* PM, F; 38 *splendidam* VC : *gloriosam* PM, F; *Tenedosque* VC : *Tenedon* P : *Tenedo* MF; 46 *sonueruntque certe* VC : *sonuerunt autem* PM, F. In diversi punti in cui si discosta dalla lezione di MP, Fonzo la segnala come variante nell'intralea (23 *sacerdotem*; 28 *corona*; 31 *textentem*; *contra respicientem*; 40 *cremavi*; 42 *honorent*; 49 *malus* ecc.); in altri casi la variante intralea non dà riscontro in MP (55 *vel mente vel animo*; *idest albas ulnas habens* ecc.).

²⁰ Ovvero alla rettifica di sviste o alla scelta di *variae lectiones* già presenti nell'antigrafo, e da lui giudicate più pertinenti; i passi in questione, per la parte della versione leontea edita da Pertusi, sono i seguenti (precede il numero di verso): 2 *Graecis* VCF : *gentis* PM; 13 (ἀπερείσια) *infinita* VCF : *mirabilia* P : *miserabilia* P p.c., M; 15 (λίσσετο) *precabatur* VCF : *deprecabatur* PM; 34 (βῆ) *ivit* VCF : *descendit* PM; 36 (Ἀπόλλωνι ἄνακτι) *Apollini regi* VCF : *Apollinem regem* PM; 38 (ἀνάσσεις) *imperas* VF : *regnas* PM : *impe- randum* C; 42 (Δαναοί) *Danai* VCF : *Greci* PM; 61 (πόλεμος τε) *bellumque* VCF : *bellum* PM; 65 et 93 (ἑκατόμβης) *ecatombis* VC, *hecatombis* F : *pro hecatombe* PM; 103 (μέγα) *valde* VCF : *magne* PM; 111 (οὐνεκα) *quia* VCF : *propter quod* PM; (Χρυσήϊδος) *Chriseidos* VCF : *Criseidis* PM; 128 (αἴ κέ ποθι) *si quando* VCF : *si forte* PM; 129 *Troianam* VCF (Τροίην) : *Troiam* PM.

²¹ Ecco una scelta di passi in cui la lezione di FM si oppone a quella di P (precede il numero di verso): 28 *te* FM : *tibi* P; 35 *multa* FM : *multis* P; *obtestatus est* FM : *obsecrav- vit* P; 68 *dicens* FM² : *dixit* MP; 73 *sentiens* FM : *sciens* P; 74 *loqui* FM² : *scire* MP; 162 *per quod* FM : *pro quo* P; 166 *vera* FM : *venit* P; 228 *cor* FM : *animo* P; 253 *vera dixit* FM : *redixit vera* P; 271 *pugnabant* FM : *pugnabam* P; 278 *ne pugnanter* FM : *repugnante* P; 281 *si* FM : *hic* P; 287 *et circa* FM : *esse* P; 291 *iniuriam* FM : *iniurias* P; 308 *et Atrides* FM : *Atrides* P; 310 *Chriseida* (Creseida M) *pulchras* (-lc- M) *genas habentem*

cative omissioni, come quella di *est* del v. 116, di *simile* del v. 163, nonché il *saut-du-même-au-même* prodottosi ai vv. 282-283. Ma M non può essere l'antigrafo di Fonzio, perché omette i versi 460-461, che invece si ritrovano in F; inoltre Pertusi vi ha scorto una filigrana di fine anni '90,²² mentre la *retractatio* fonziana dovrebbe risalire con buona verisimiglianza ai primi Settanta, quelli in cui si andava completando l'apprendistato dell'umanista; probabilmente F (o il suo antigrafo) e M sono gemelli.²³

Va tenuto presente altresì che non si può escludere che la *retractatio* fonziana dipenda, almeno in parte, da altri rifacimenti della versione leontea, oppure dall'insegnamento orale di un docente dello Studio fiorentino, magari per il tramite di qualche quaderno di *recollectae*. Viene naturale pensare ad Andronico Callisto, le cui traduzioni di Apollonio Rodio e Pindaro, come detto, furono oggetto di altrettante rielaborazioni da parte del giovane Fonzio; proprio il bizantino, nel corso del suo breve ma intenso magistero fiorentino, illustrava l'*Iliade* servendosi della versione di Pilato come spunto per allestire la traduzione letterale da impartire ai discenti che ci è pervenuta in alcune copie, tra cui il già menzionato ms. Laur. 66, 31.²⁴ Tuttavia nel ms. Riccardiano 904 non si riscontra alcun esplicito riferimento al Callisto; inoltre, al di là delle ovvie somiglianze dovute al fatto che entrambe le versioni si caratterizzano per la ripresa pedissequa del testo di Pilato, le innovazioni comuni e le affinità nella resa di alcuni termini non sono tali da provare una derivazione diretta di Fonzio dal bizantino; in diverse occasioni, anzi, Fonzio resta vittima di colossali fraintendimenti di Pilato che Andronico era riuscito a sanare: per tradurre κοσμήτορε del v. 16 Fonzio riprende l'insensato *ornatores* di Pilato, che Andronico emenda in *duces*; in corrispondenza di μετὰ δ' ἰὸν ἔηκε del v. 48 («scagliò un dardo») Fonzio restituisce *cum telo* (*sagitta* PM) *autem apparuit* di Pilato, mentre Andronico interpreta correttamente il

FM : *Criseidam pulcrum genas* P; 334 *nunquam* FM : *nuntii* P; 337 *nate a diis* FM : *divine* P; 363 *propala* FM : *resona* P; *intellectu* FM : *in intellectu* P; 364 *est* FM : [*non habet*] P; *pedivelox* FM : *pedes acutus* P; 369 *Chryseida* FM : *Criseidam* P; 379 *expulit* FM : *expellit* P; 380 *iratus* FM : *irascens* P; *iterum* FM : *retro* P; 383 *ambulabant* FM : *praeambulabant* P; 392 *Briseida* FM : *Briseis* P; 413 *retribuit* FM : *retribuens* P; 414 *te* FM : [*non habet*] P; 427 *flecti* FM : *flectere* P; 467 *agebant* FM : *egebant* P; *cibo* FM : *cibo congruo* P; 472 *mitigabant* FM : *deprecabantur* P; 477 *rubei digiti* FM : *rubeum digitum* P; 492 *manens* FM : *stando* P; 498 *diis* FM : [*non habet*] P; 513 *sicut* FM : *sic* P; 519 *instigabit in iram innumerosis* FM : *litigabit iniuriosis* P.

²² Leonzio, cit., p. 151: «per tutte le carte si nota una sola filigrana, il cappello tipo 3385 Briquet (Firenze 1497)»; poco più avanti però Pertusi sembra ammettere la possibilità di retrodatare il codice (p. 152 n. 1).

²³ Soltanto in fase di rilettura delle bozze ho potuto visionare il codice Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin – Preussischer Kulturbesitz, Lat. qu. 911, copiato in Italia nel XV secolo (vd. Pade, *The «Fortuna»*, cit., pp. 154-156): cfr. *infra*, p. 246

²⁴ Vd. *supra*, p. 226 n. 2.

verbo con *misit*. Anche un grecista alle prime armi quale doveva essere Bartolomeo quando stendeva il testo del Ricc. 904 avrebbe potuto cogliere la bontà di queste correzioni, se solo avesse avuto sott'occhio la versione di Andronico; in essa inoltre è tradotta per intero la porzione di testo omessa da F (e M) ai vv. 282-283 (*Atrida tu vero facias cessare tuum furorem, verum ego precor Achillem dimittere iram ecc.*). Infine la recensione da cui dipende Andronico (A), come mi suggerisce una collazione dei primi 50 versi (sicuramente un campione troppo ristretto per pervenire a conclusioni certe), parrebbe almeno a tratti più vicina a VC che a MP (ad es. v. 13 *soluturus VCA : liberaturus PMF*; v. 20 *solvite VCA : solvere M, P i.l. : liberare P : reddite F ecc.*).

Se poniamo di fronte i primi 50 versi delle due traduzioni, indicando in corsivo le porzioni di testo derivate da Leonzio (redazioni PM e VC), e in tondo le innovazioni, possiamo constatare che le somiglianze tra le due *retractationes* (testo sottolineato) derivano perlopiù dalla comune dipendenza da Leonzio, mentre solo di rado i due testi concordano in lezione o presentano spunti interpretativi affini nelle parti originali.²⁵

Laur. 66.31 (Andronici Callisti retractatio)

Ricc. 904 (Bartholomaei Fontii retractatio)

Iram cane dea Pelidae Achillis
funestam que innumeros Achivis dolores fecit
multasque praestantes animas Orco misit
heroum, ipsosque escam fecit canibus
5 avibusque omnibus, Iovis autem perficiebatur consilio,
ex quo primum separati fuerunt litigantes
Atridesque rex hominum et dius Achilles,
quisque ipsos deorum contentione commovit pugnare?
Latonae et Iovis filius: ille enim regi iratus
10 morbum per exercitum commovit malum, peribant autem populi
quia Christen dehonoravit sacerdotem
Atrides: ille enim venit veloces ad naves Achivorum
soluturusque filiam afferensque innumerabilia munera
coronamque tenens in manibus sagittarii Apollinis
15 aureo in sceptro: et rogabat omnes Achivos
Atridas vero maxime duos duces populorum:
Atrideque et alii bonas ocreas habentes Achivi,
vobis quidem dii utinam dent Olympias domos colentes

Iram cane dea Pelidae Achillis
pestiferam, quae immensos Graecis dolores posuit,
multas vero generosas animas inferno praemisit
heroum, ipsos autem lacerationes ordinavit canibus
avibusque omnibus; Iovis autem perficiebatur consilium,
ex quo iamprimum divisi sunt litigantes
Atridesque rex virorum et dius Achilles
et quis igitur ipsos deorum liti impulit pugnare?
Latonae et Iovis filius: hic enim regi iratus
pestem per exercitum suscitavit malam, deperibant autem populi,
quoniam Christen inonoravit sacerdotem
Atrides, hic enim venit citas ad naves Graecorum
liberaturusque filiam, ferensque infinita munera
coronam habens in manibus longe sagittantis Apollinis
aureo cum sceptro, et precabatur omnes Achivos
Atridas autem maxime duos, ornatores populorum:
Atridaeque et alii bene ocreati Achaei
vobis quidem dii dent Olympias domos habentes

²⁵ Si aggiunga quest'altro saggio di comparazione, dov'è apprezzabile il maggiore sforzo di rielaborazione compiuto da Andronico (A) rispetto a Fonzio: v. 267 *robusti certe PMF : optimi quidem A; cum robustis PMF : cum optimis A*; v. 268 *faunis montanis PMF : cum feris in montibus A; totaliter destruxerunt PM : penitus destruxerunt F : mirabiliter perdiderrint A*; v. 269 *certe is ego loquebar a Pilo veniens PMF : et quidem cum his ego versabar cum a Pilo accessissem A*; v. 270 *procul ab alia terra PMF : longe ex apia (?) terra A*; v. 271 *et pugnabant (pugnabam P) per me ego illi (illis MP) PMF : et pugnabam secundum meas vires ego cum illis A*; v. 272 *istorum qui nunc homines sunt terrestres PMF : eorum qui nunc mortales sunt terrestres A*.

- expugnare Priami urbem, item vero domum redire.
 20 filiam autem mi solvite caram, munera vero acceptate, verentes lovis filium sagictarium Apollinem tunc alii quidem omnes clamaverunt Achivi vererique sacerdotem et splendida acceptare munera sed non Atridi Agamemmoni placebat in animo
 25 sed inhoneste expellebat, asperum vero verbum dicebat ne te senex concavis ego in navibus reperiam, aut nunc tardantem aut posterius iterum redeuntem, ne tibi non faveat sceptrum et corona dei. hanc vero ego non solvam ante quam ad ipsam honor adiverit
 30 nostra in domo in Argo longe a patria telam textentem et meum lectum ministrantem; sed vale, ne me stimula salvus ut redeas, sic fatus est, timuit autem senex, et parebat sermoni, ivit autem tacens ad litus admodum sonantis maris
 35 multum vero postea longe vadens rogabit senex Apollinem regem quem bene comata peperit Latona: Audi me argenteum arcum habens qui Chrysam gubernas Cillanque valde divinam, Tenedumque fortiter regis, murum interfector, si aliquando tibi gratum templum coperui,
 40 aut si aliquando pingues coxas combussi taurorum atque caprarum, hoc mihi perficias desiderium (?) reddant [v.l. dent poenas] Danai propter meas lacrimas tuis sagictis. sic fatus est orans, hunc autem audivit Phoebus Apollo descendit vero ab Olympii cacuminibus iratus animo
 45 arcum in humeris tenens et utrinque copertam pharetram sonuerunt autem sagictae in humeris cum iratus ipse motus fiunt. ille vero ihat nocti similis, sedebat postea longe a navibus, sagictam autem misit terribilis vero sonus fuit argentei arcus
 50 mulos quidem adivit et canes albos indeque postea ipsis sagictam amaram mittens percutiebat semper vero pyre cadaverum incendebantur frequentes. expugnare Priami civitatem, bene et domum reverti; filiam vero mihi reddite charam et haec munera accipite venerantes lovis filium procul sagictantem Apollinem. tum alii quidem omnes assenserunt Achivi venerarique precatorem et praecleara accipere munera; sed non Atridae Agamemmoni placebat animo sed male dimittebat, imperioso sed sermone praecipiebat: ne te senex curvas ego iuxta naves invenio, vel nunc morantem, vel postea rursus redeuntem non utique te iuvabit sceptrum et stemma dei. hanc autem ego non solvam prius quam eam et senectus invadit nostra in domo in Argo procul patria telam percurrentem et meum lectum participantem. sed abi, ne me irrita, salvus ut redeas. sic dixit. perterritus autem senex et paruit sermoni: ivit autem tacitus iuxta litus multum murmurantis maris. multa autem postea procul discedens obestatus est senex Apollini regi, quem pulchricoma peperit Latona: exaudi me, Argentarcifer, qui Chrysen tutatus es, Cillanque gloriosam, Tenedoque fortiter imperas Sminthee: si umquam tibi gratum templum ornavi vel si quando tibi iuxta pinguia crura posui taurorum vel etiam caprarum, hoc mihi exaudito desiderium: expendant Danai meas lacrimas tuis sagictis sic locutus est orans. hunc autem exaudivit Phoebus Apollo item iuxta Olympi verticem iratus corde. arcum humeris habens circum opertamque pharetram; sonuerunt autem sagictae in humeris irati ipsius moventis. hic vero ivit nocti similis. sedit deinde longe a navibus, cum telo autem apparuit. pestifer autem clangor factus est argentei arcus. mulos quidem primum invasit et canes agrestes ed postea ipsis telum venenatum mittens percutiebat; semper autem pyrae mortuorum comburebantur crebrae.

In conclusione, la *retractatio* fonziana sembra essere indipendente da quella callistiana. L'esemplare consultato da Fonzio può essere stato un codice dell'*Iliade* di Pilato assai prossimo a M (con il quale F concorda quasi alla lettera a partire dal v. 250 ca.), probabilmente provvisto di *variae lectiones* (così come lo sono M e P, molte varianti dei quali sono annotate da Fonzio nell'interlinea); le innovazioni di F rispetto a M(P) danno quindi la misura, almeno in parte, degli interventi originali apportati dall'umanista. Una breve rassegna di passi paralleli di F e M(P) sarà sufficiente a illustrare i caratteri salienti di questo rifacimento, e a evidenziarne i pregi e alcuni palesi limiti (talora estendo il confronto alla *retractatio* di Andronico e a quella di Pier Candido Decembrio,²⁶ che d'ora in avanti abbrevio «Andr.» e «Dec.»).

²⁶ La versione, risalente all'inizio degli anni 1440, fu esemplata sul codice P dell'*Iliade* di Pilato; per le sue caratteristiche vd. C. Fabiano, *Pier Candido Decembrio traduttore d'Omero*, «Aevum» 23, 1949, pp. 36-51; *ibid.*, pp. 49-51, una trascrizione delle prime 100 linee di testo (da cui dipendono le mie citazioni); cfr. inoltre Pade, *The «Fortuna»*, cit., pp. 159-161; Sowerby, *Early Humanistic Failure*, cit., II, pp. 183-185.

Caratteristiche del rifacimento

Prima di procedere a una disamina della *retractatio* fonziana occorre premettere che non siamo in grado di indicare se l'umanista abbia tenuto sott'occhio una copia del testo greco dell'*Iliade* (o un'*Iliade* bilingue), come pure sembrerebbe di poter inferire dal tenore di alcune correzioni; né si riscontrano spie testuali, aggiunte o omissioni che conducano inequivocabilmente in direzione di un particolare manoscritto o ramo di tradizione del testo omerico.

In primo luogo va rilevato che Fonzio (F) ripete alcuni gravi errori di Pilato, come quelli dei vv. 16 e 48 già segnalati. Talora, cercando di emendare la versione leontea, la peggiora, come quando sostituisce *cadavera* con *lacerationes* per rendere ἐλώρια del v. 4 («prede»), o quando introduce il troppo marcato *violentior* per κρείσσων del v. 80 («più potente», «più forte»), in luogo di *melior* di Pilato; o ancora quando al v. 202 (τίπτ' αὐτ' [...] εἰλήλουθα; – ovvero: «perché mai di nuovo sei venuta?») sostituisce il già scorretto *quare huc... venisti?* di PM con un incomprensibile *cur haec... venisti?* (che nell'interlinea prova a giustificare spiegando: *quasi ad haec*; evidentemente ha confuso la particella con una forma plurale del dimostrativo).

In genere, almeno per la prima sezione, quella ove più si fa apprezzare l'intervento correttorio di Fonzio, i cambiamenti sembrano mirare a una maggiore aderenza al dettato greco, perseguita innanzitutto a livello semantico-lessicale, attraverso la ricerca di traduttori più efficaci di quelli impiegati da Pilato (in mancanza dei quali Fonzio opta sovente per un calco). Sia sufficiente la seguente esemplificazione: v. 9 βασιλῆϊ] *imperator* MP : *regi* F (la medesima sostituzione, che si osserva anche nelle versioni di Andr. e Dec., ricorre ai vv. 80 e 231: cfr. inoltre v. 102); v. 26 παρὰ νηυσὶ] *in navibus* MP: *iuxta naves* F; v. 28 στέμμα] *corona* MP : *stemma* F; *Greci* di Pilato con *Achaei* per l'omerico Ἀχαιοί (vv. 123, 127, 135, 150, 227). Questa tensione verso una traduzione ancor più letterale di quella di Pilato investe non di rado anche l'*ordo verborum*, nei pochi casi in cui il bizantino si discosta dal modello (si veda la riproposizione dell'anastrofe in corrispondenza di v. 222 δῶματ' ἐς] *ad domos* MP : *domos in* F), e il livello morfo-sintattico, come si evidenzia ad es. nel ripristino di modo e tempo delle forme verbali dell'originale, nel recupero di forme participiali rese da Pilato con proposizione esplicita, nella esplicitazione dei nessi di anteriorità e posteriorità che si erano perduti nella versione leontea; si vedano i seguenti casi: v. 207 ἦλθον ἐγὼ παύσουσα] *veni ego ut finirem* MP : *veni ego sedatura* F; v. 212 ἐξερέω] *dicam* MP : *dico* F (evidentemente per Fonzio si tratta di un presente); v. 224 προσέειπε] *alloquitur* MP : *affatus est* F; v. 428 φωνήσασ' ἀπεβήσετο] *clamavit, recessit* MP : *postquam locuta est discessit* F; soltanto in pochi casi Fonzio opta per un tempo verbale diverso da quello del corrispondente testo greco, come a v. 198 ὀρᾶτο] *videbat* MP : *vidit* F.

Si nota infine una tendenza ancora più marcata che in Pilato a non omettere nella traduzione le particelle greche, come risulta dai casi seguenti: v. 197 στή δ' ὄπιθεν] *stetit retro* MP : *stetit autem retro* F; v. 198 τῶν δ' ἄλλων οὐ τις] *aliorum nullus* MP : *sed aliorum nullus* F; v. 199 αὐτίκα δὲ] *statim* MP : *statimque* F; v. 391 τὴν δὲ] *hanc* MP : *sed hanc* F. E si veda ancora il caso di v. 200 δεινὸν δὲ οἱ ὄσσε φάανθεν] *duro autem ei oculo apparuit* MP : *horrentes autem huic oculi apparuerunt* F: dove Pilato si è preso la licenza di dare un diverso giro all'espressione omerica introducendo un complemento di qualità e rendendo il duale con un singolare, Fonzio traspone il dettato omerico alla lettera.

In molti punti la resa di Fonzio è decisamente superiore a quella di Leonzio dal punto di vista semantico-lessicale. Valgano i seguenti esempi: v. 31 ἐποικομένην] *texentem* (MPAndr. Dec.) : *percurrentem* F (qui, come notava Ferri, forse agisce anche una reminiscenza del «percurrrens pectine telas» di Verg. *Aen.* VII 14; cfr. anche Ov. *Fast.* III 819); v. 34 πολυφλοίσβοιο] *fluctuantis* MP : *murmurantis* F (*fluctisoni* Dec.; *sonantis* Andr.: la resa di Fonzio, del lombardo e del bizantino è migliore, perché il termine ha a che vedere con il suono prodotto dalle onde, e non con il semplice movimento); v. 37 ἀμφιβέβηκας] *tutatus es* di F è sicuramente più adeguato di *proposuisti* di MP (e del *gubernas* di Andr.); v. 39 χαρίεντα] *alacre* Pil. : *gratum* F (con Andr. e Dec.); al v. 42 τείσειαν Δαναοὶ ἐμὰ δάκρυα] l'idea di espiazione veicolata dal verbo è meglio espressa da *expendant* di F (*reddant* / v.l. *dent poenas* Andr. : *luent* Dec.) che da *honorent* di MP; v. 87 θεοπροπίας] *divina scientes* MP : *vaticinia* F (ovvero, correttamente, «oracoli»); v. 92 θάρσησε] *hortatus* MP : *confisus est* F (con Dec.); v. 98 πατρί φίλω] *patri amico* MP : *patri charo* F; v. 113 προβέβουλα] *ante volui* MP : *praeposui* F; v. 170 κορωνίσιν (detto delle navi «concave», o «dalla poppa ricurva») *nigris* MP : *corniculatis* F; v. 201 μιν φωνήσας] *ipsum vocavit* MP : *eam vocans* F (il pronome è riferito ad Atena); v. 202 τέκος (ancora Atena)] *fili* MP : *filia* F; v. 205 ἧς ὑπεροπλήησι τάχ' ἄν ποτε θυμὸν ὀλέσση] *quibus iniuriis forte quandoque animum perficies destruendo* (*destructio* M) MP : *suis insolentiis celeriter aliquando animam amittet* F; v. 214 ἴσχεο] *hortare* MP : *contineto* F; v. 223 ἀταρτηροῖς ἐπέεσσιν] *contumacibus verbis* MP: *contumeliosis verbis* F; v. 232 νῦν ὕστατα λωβήσαιο] *nunc non postea ledam* MP : *nunc novissime iniuriaveris* F; v. 243 ἀμύξεις («lacererai», «strazierai») *sucabis* MP : *lacerabis* F; 208 πρὸ [...] ἦκε] *ante [...] venit* PM (Pilato non ricomponne la tmesi e confonde l'aoristo di ἴημι con una voce di ἦκω) : *praemisit* F (ma al v. 195 Fonzio rendeva la medesima forma – tradotta da PM come al v. 208 – senza ricollegare preverbo e verbo: *ante [...] miserat*); 218 ὅς κε θεοῖς ἐπιπέιθηται, μάλα τ' ἔκλυον αὐτοῦ] *qui et diis obedit. multum audiebant eum* MP : *quicumque deis pareat valde etiam exaudient ipsum* F (al contrario di Pilato, Fonzio riconosce il valore indefinito del pronome e la funzione gnomica del-

l'aoristo); v. 229 πολὺ λῶϊον] *multum destructibile* MP : *multo melius* F; 230 δῶρ' ἀποιρεῖσθαι] *dona accipere* MP : *praemia auferre* F.

Nella resa degli epiteti Fonizio talvolta predilige la traslitterazione, a fronte dei rozzi tentativi di traduzione del Pilato (è il caso di v. 206 *glaucofis*, preferito a *magna oculos Athene*; di *Aegiochus* dei vv. 202 e 222, in luogo dell'inappropriato *capram lactantis*); talaltra sostituisce la traslitterazione di Pilato con un traduce appropriato, come nel caso del v. 98, quando interpreta l'aggettivo ἐλικώπιδα come *nigroculam* (è questo il significato più probabile del termine secondo gli scolii antichi e i lessicografi tardi e bizantini; Andr. traduce *nigros oculos habentem*).

In generale, per la resa di epiteti e nomi composti Fonizio sembra preferire, in luogo delle perifrasi sovente adottate da Pilato, un unico termine,²⁷ che in alcuni casi attinge al latino classico (come *suaviloquus* per ἡδυεπής del v. 248 in luogo di *dulcis verbo* di PM) o postclassico e tardo, anche recuperando forme poco attestate (v. 155 ἐριβόλακι: *magne glebe* MP : *glebosa* F; *Iovigena* per διογενής del v. 489), e più sovente ricalca sul greco dando luogo a neoformazioni come *pulchricoma* (v. 36, ἡῦκομος : *comam bonacoma habens* M : *bonam comam habens* P), *Argentarcifer* (v. 37 e 451 ἀργυρότοξε), *populivorax* (v. 231 δημοβόρος: *populum comedens* MP); in altre occasioni la riduzione impoverisce il senso del termine omerico, come nel caso di *aeneatorum* per χαλκοχιτόνων del v. 371 (*enea habentium indumenta* MP). Talora Fonizio riduce a monolessema due distinte parole del testo omerico, come a v. 105 κάκ' ὀσσόμενος, reso con *torveaspiciens* (così Andr.; PM leggono *male respiciens*; il nesso *torve aspiciens* è impiegato da Poliziano per rendere ὑπόδρα ἰδών di *Il.* IV 349 – cfr. ed. Del Lungo, *ad loc.*). Meno frequentemente il composto è reso con una perifrasi: è il caso di μερόπων di v. 250, interpretato *variarum linguarum* (contro la traslitterazione *meropum* di MP; cfr. la glossa di P riportata nella ed. Rossi, *ad loc.*: *Meropes dicuntur quasi divesiloqui et varii linguis particularibus*), e di ἀντίθεον di v. 264, reso correttamente con *aequiparandum deo* (contro il generico *divinum* di MP). Meno felice la scelta di rendere ποδάρκης del v. 121 con la perifrasi *pedibus contentus* (*pedibus sufficientiam habens* Andr.); del resto nemmeno l'*acutus pedes* di PM è una buona traduzione (mentre VC leggono *velox pedes*).

In alcuni frangenti Fonizio sembra mirare a una *Latinitas* più sorvegliata e classicheggiante attraverso l'eliminazione di alcuni tratti del latino tardo e medievale: a livello lessicale si veda ad es. la sistematica sostituzione di *tenda* con *tentorium* (vv. 185, 306, 322, 328, 329 ecc.); a livello morfosintattico si osservi l'adozione delle forme tradizionali del perfetto composto con l'ausi-

²⁷ La predilezione per la resa con un monolessema è un tratto dell'*ars vertendi* di Fonizio riscontrabile anche nelle altre *retractationes*: vd. Resta, *Andronico Callisto*, cit., pp. 1067-1068; Fera, *La prima traduzione*, cit., p. 713.

liare coniugato al presente: *depredati fuimus* (v. 125) viene così corretto in *depredati sumus, fuit oblita* (v. 495) in *oblita est*.²⁸

Altre volte la correzione dà luogo a varianti che potremmo considerare adiafore, e può essere dovuta alla ricerca di un termine meno corrico o semplicemente alla volontà di distaccarsi dal modello o di perseguire una certa *variatio*: vv. 96 e 110 ἐκηβόλος : *procul sagittans* MP : *Apollo* F; v. 125 a civitatibus MP (Andr.) : *ex urbibus* F; v. 155 *Phthia nutrice hominum* MP: *Phthia alente viros* F; v. 170 *vadere* MP : *ire* F; v. 190 *gladium* MP : *ensem* F; vv. 195 e 208 (οὐρανόθεν) *de celo* MP : *coelitus* F; v. 227 *valentibus Grecorum* MP : *strenuis Achaeorum* F; v. 245 *terra* MP : *humi* F; vv. 268 e 422 *totaliter* MP : *penitus* F.

A partire circa dal verso 250 le parti originali rispetto al testo di Leonzio diminuiscono sensibilmente. Si riscontrano soltanto alcune sostituzioni fisse (*tentorium* per *tenda*, *munera* per *precia*), ma vengono riportate tali e quali forme che in precedenza venivano di norma corrette: così leggiamo *imperatorem* al v. 340 (e non *regem*), *amico socio* al v. 345 e *filiam amicam* al v. 447 (e non rispettivamente *amico caro* / *filiam caram*), *locutus fui* al v. 261 (anziché *locutus sum*) ecc. Che la versione sia compilata con crescente fretta e sciatteria (e con tutta probabilità senza più effettuare controlli sul testo greco, cosa che in più punti aveva permesso a Fonzio di migliorare la versione di Pilato) emerge dalla riproposizione di palesi errori dell'antigrafo (cui risaliamo attraverso il gemello M): ad es. in corrispondenza di ἄγγελοι del v. 334 F e M leggono *nunquam*, evidentemente originato da un fraintendimento del *nuntii* di P e Andr.; così al v. 281 F e M leggono *si* ove ci si attenderebbe un *is* per il greco ὄδε (P legge *hic*); deriva da Leonzio anche la pessima resa di v. 405 κύδει γαίωv («fiero in gloria», detto di Briareo; Andr.: *gloria splendidus*) con *gloria terrarum* (originata dalla confusione del participio con un genitivo γαίωv / γαίεωv; in analogo fraintendimento era incorso anche il Decembrio); e ancora, ai vv. 423-424, dove Teti spiega al figlio che il giorno precedente Zeus si è recato «a banchetto» (κατὰ δαῖτα – μετὰ nei mss.) «presso gli Etiopi senza macchia» (μετ' ἀμύμονας Αἰθιοπῆας), Fonzio riprende l'incongruo *post cibum* di Pilato (meglio Andr.: *hesternus ivit ad convivium*), quindi cambia l'accettabile *sine laesione Aethiopsis* di PM in *sine laesione Aethiopiae* (anche in questo caso la resa di Andr. è preferibile: *ad invituperabiles Aethiopes*); il verso 431 (ἐς Χρύσην ἴκανεv ἄγων ἱερὴν ἑκατόμβην, che Andr. traduce: *Ulyxes ad Chrysam ivit portans magnum sacrificium*) manca del tutto, e Fonzio evidentemente non si cura del fatto che la frase incominciata con *Ulyxes* resti in sospeso: anche in questo caso il ricorso

²⁸ In proposito vd. Resta, *Andronico Callisto*, cit., p. 1067 n. 46; sulla preferenza di Leonzio per l'impiego di perfetto e piuccheperfecto di *sum* nella formazione dei tempi composti vd. Rollo, *Leonzio lettore*, cit., p. 83.

al testo greco gli avrebbe consentito di sanare la lacuna o almeno di segnalarla.

Si nota ancora qualche estemporanea correzione, vòlta a riparare a sviste di Pilato o a perseguire – con esiti solo in parte soddisfacenti – una resa più efficace o una maggiore *proprietas* latina, come si può evincere dagli esempi seguenti: v. 304 *per contrarium pugnaverunt* MP : *ad invicem pugnaverunt* F; v. 335 *non mihi vos causales* MP : *non mihi vos causa* F; v. 337 *sostrabe puellam* M : *abstrabe puellam* P : *subtrabe puellam* F; v. 358 *in patre sene* MP : *iuxta patrem senem* F; v. 379 *fortem ac (ad P) sermonem* MP : *acremque sermonem* F. Talora l'emendamento può essere riconducibile alla suggestione di reminiscenze classiche, come nel caso di v. 407 *λαβὲ γούνων* : *recipe genua* MP : *amplectere genua* F (per l'espressione cfr. e.g. Verg. *Aen.* X 523; Stat. *Theb.* X 625). Nessuna di queste correzioni implica il ricorso al testo greco.

In conclusione, l'interesse di questa mutila *retractatio* fonziana risiede soprattutto nella prima metà della porzione conservata, dove si può apprezzare un reale tentativo di rielaborazione della versione di Pilato, condotto almeno in parte attraverso un puntuale raffronto con il testo greco e portato avanti con una discreta perizia e un certo impegno, come dimostrano le numerose tracce di revisione (cancellature, riscritture, note interlineari): evidentemente l'umanista non si accontentò della prima stesura, forse da lui giudicata troppo appiattita sul testo leonteo, e si sforzò di limarla e perfezionarla. L'interesse per un simile lavoro di revisione sembra essere venuto meno dopo appena 250 versi (già all'altezza di v. 255 *γηθήσαι*, che Pilato rende *gaudebit*, si legge l'insensato *videbit*, banale *lapsus* per *ridebit*: una svista grossolana – sia pure comprensibilissima sul piano della genesi dell'errore –, che non avrebbe superato indenne una pur frettolosa rilettura): la parte restante della traduzione, infatti, è una mera ricopiatura del testo latino di Pilato, che presumibilmente Fonzio eseguì in fretta e con una certa negligenza, senza accorgersi di evidenti incongruenze e senza sforzarsi di migliorare il dettato leonteo.

I *marginalia*

Oltre alle glosse deputate a segnalare possibili varianti di traduzione, di cui si è detto, i margini delle carte Riccardiane accolgono un apparato di *notabilia*²⁹ e un manipolo di noticine di argomento linguistico, semantico e gram-

²⁹ Questi *notabilia* marginali, vergati in inchiostro ora rosso ora marrone chiaro, sono deputati all'individuazione delle sequenze narrative, alla segnalazione dei cambi di interlocutore, alla registrazione di alcuni nomi particolari o di concetti ritenuti degni di menzione. Ne riporto alcuni a titolo esemplificativo: *Invocatio et propositio* (f. 32^r, all'altezza dei vv. 1 sgg.); *Chrysaë verba ad Atridas et reliquos Graecos* (f. 32^v, ai vv. 17 sgg.); *Agamemnonis verba ad Chrysen* (f. 33^r, ai vv. 26 sgg.); *Chrysaë preces ad Apollinem* (f. 33^r, ai

maticale (in gran parte traducenti delle parole omeriche, sinonimi, etimologie, scampoli di declinazione nominale e coniugazione verbale). Sono, questi, gli appunti di un grecista alle prime armi, come suggeriscono il livello elementare delle osservazioni e l'ortografia incerta dei termini greci, sovente traslitterati in alfabeto latino.

L'apparato esegetico allestito da Fonzio può dirsi decisamente scarno, se raffrontato alle cospicue scoliature che trovano spazio nei margini dei succitati mss. Laur. 66, 31 e Magl. VII, 974 o alle copiose note stese da Poliziano in preparazione del suo corso sull'*Odissea*. Ma in questo frangente sembra chiaro che Fonzio non abbia potuto, o più verisimilmente non abbia voluto allestire un commento continuo e approfondito quale quello abitualmente dispensato dai docenti dello Studio fiorentino che in quegli stessi anni illustravano i poemi omerici. L'interesse del Fonzio pare essersi orientato verso la mera intelligenza del testo, quindi verso la traduzione letterale del Pilato, che egli si studiava di migliorare.

Non sono in grado di stabilire di dove Fonzio abbia desunto queste glosse (forse in parte già presenti sul suo esemplare?): parecchie hanno notevoli affinità con gli *Epimerismi* omerici; altre sembrano essere di matrice lessicografica; per altre ancora si può pensare a una derivazione da qualche quaderno di *recollectae* non diverso dai due manoscritti fiorentini testé menzionati, come suggerirebbero le numerose traslitterazioni di termini secondo la pronuncia storica, che ben si spiegherebbero come appunti di scrivani inesperti che prendevano nota dalla viva voce di un insegnante («is i» per εἰς ι ecc.).

Trascrivo di seguito queste poche annotazioni grammaticali, indicandone la collocazione sul manoscritto e segnalando per ciascuna la parola della traduzione latina cui rinviano (il rimando è spesso suggerito dal Fonzio medesimo con segni – quali i tre puntini disposti a triangolo o la sbarretta orizzontale tra due puntini – sulla glossa e sulla parola corrispondente del testo) e la voce omerica tradotta. Conservo le grafie scorrette dell'autografo (che rettifico tra quadre) e allego possibili fonti e *loci similes*.

f. 32^r

mg. ad A 2 dolores / ἄλγεα] τὸ algos. eos [*sc.* ἄλγος, -εος].

cfr. ms. Laur. 66, 31 f. 8v: «ἄλγος .εος dolor. ἀλγέω .ῶ. doleo».

mg. ad A 4 ordinavit / τεύχε] paracimenos [*sc.* παρακείμενος] sine augmento.

cfr. Epim. Hom. A 4 C Dyck; ms. Laur. 66, 31 f. 8v: «τεύχω fabrico, hic facio».

vv. 37 sgg.); *Smintheus Apollo* (f. 33^r, al v. 39); *Achillis verba ad exercitum* (f. 34^r, ai vv. 59 sgg.); *somnia ab Iove* (f. 34^r, al v. 63); *Calchas Thestoris filius* (f. 34^v, al v. 69); *Calchantis verba* (f. 35^v, ai vv. 93 sgg.); *homicida Hector* (f. 40^v, al v. 242); *Pirithous Dryas Coeneus Exadius Polyphemus Theseus* (f. 41^r, ai vv. 264 sgg.).

mg. ad A 6 divisi sunt / διαστήτην] aor. verbi isthimi [sc. ἴστημι].

cf. Epim. Hom. A 6 B Dyck; ms. Laur. 66, 31 f. 7^v: «διίστημι separo. ἀόριστος διήστην separatus sum. inde [?] διαστίτην [sic] divisi fuerunt».

i.l. ad A 6 litigantes / ἐρίσαντε] idest lite facta: nam participium est aoristi.

cf. Epim. Hom. A 6 C Dyck; ms. Laur. 66, 31 f. 7^v: «ἐρίδω [sc. ἐρίζω] contendo inde ἐρίζ [sc. ἔρις] contentio. ἐρείδω adhaereo incumbo».

i.l. ad A 8 ipsos / σφῶε] in accusativo tantum utitur.

cf. A.D. pron. GG II/1, 1, 85, 14 al.; Epim. Hom. A 8 A¹-A².

mg. ad A 8 impulit / ξυνέηκε] ξυν [*lege* ξύν] praepositio cum ημι [*lege* ἦμι] coniungitur in [?] aoristus ηκα [*lege* ἦκα].

cf. e.g. Epim. Hom. A 8 B¹-B^{2a1-2} Dyck; EM 317, 53 Gaisford.

mg. ad A 10 suscitavit / ὤρσε] ὀρω [*lege* ὄρω] .μ. [sc. μέλλων] ορω [*lege* ὀρῶ], sed ὀρσω [*lege* ὄρσω], facit eius aoristus ὤρσε.

cf. e.g. Epim. Hom. A 10 D Dyck; EGud. 581, 8 Sturz.

f. 32^v

i.l. ad A 13 liberaturus / λυσόμενος] participium messi aoristi [sc. μέσου ἀορίστου].

i.l. ad A 13 filiam / θύγατρα] γράφεται θύγατερα [*lege* θυγάτερα].

cf. Epim. Hom. A 13 A Dyck; schol. D A 13 van Thiel.

i.l. ad A 17 Atridae / Ἄτρεΐδαι] pluralis pro duali.

i.l. ad A 18 dent / δοῖεν] aoristus optativus didomi [sc. δίδωμι].

cf. Epim. Hom. A 18 A Dyck.

i.l. ad A 19 domum / οἴκαδε] adverbium.

cf. Epim. Hom. A 19 C Dyck.

i.l. ad A 22 assenserunt / ἐπευφήμησαν] ερευφήμειω [sc. ἐπευφημέω].

i.l. ad A 23 venerari / αἰδεῖσθαι] αἰδομε. ουμε. messos mellon [*lege* αἰδέομαι, -οῦμαι, μέσος μέλλων].

i.l. ad A 23 precatorem / ἱερῆα] ὁ ἱερεὺς .έος.

i.l. ad A 23 accipere / δέχθαι] dechome [sc. δέχομαι] in infinito dedechthe [*pro* δεδέχθαι] immota syllaba.

Cf. Epim. Hom. A 23 D.

i.l. ad A 25 dimittebat / ἀφίει] aphieo [p.c., fort. aphieo legendum, pro ἀφίω] dimitto paratatticos [lege παρατατικός] est [?].

cfr. Epim. Hom. A 25 A Dyck; EGud α p. 243, 7 De St.; EMG α 1472, EM α 2166, ESym α 1631 Lasserre-Livadaras al.

f. 33^r

mg. ad A 28 iuvabit / χραΐσμη] χραΐσμη [lege χραΐσμη] prosum et iuvo.

cfr. Epim. Hom. A 28 B Dyck; Et. Gud. p. 569, 20 Sturz.

i.l. ad A 29 invadit / ἔπεισιν] praesens pro futuro.

cfr. Epim. Hom. A 29 B^{1a-1b} Dyck; cfr. et ms. Flor. Magl. VII 974 f. 999 ad loc.: «ἐπεισὶν [sic] invadet pro invadit ab ἡμῖ [lege εἶμι].»

i.l. ad A 33 dixit / ἔφατο] messos [sc. μέσος] aoristus.

cfr. Epim. Hom. A 33 A¹⁻² Dyck.

mg. ad A 34 ivit / βῆ] aoristus enim is .i. [lege εἰς ἡ] remoto augmento.

cfr. Epim. Hom. A 34 A^{1a-b} Dyck.

i.l. ad A 35 discedens / κιών] secundus est aoristus et in alio non reperitur.

cfr. Epim. Hom. A 35 C^{1ab}.C² Dyck.

f. 35^r

mg. ad A 91 multum / πολλόν] contra regulam grammaticorum πολλόν cum superlativo posuit.

cfr. e.g. schol. Lond. D.T., GG III/1, p. 537, 33; Planud. dial. de gramm., An. gr. II Bachmann p. 75, 30-34.

f. 37^r

mg. ad A 147 Apollinem / ἐκάεργον] ab ἐκά [lege ἐκάς] quod est arcus et εργον [lege ἔργον] opus.

cfr. Epim. Hom. A 147 A^{1b} Dyck; Et. Gud. p. 438, 7 Sturz; cfr. et ms. Par. lat. 7880.1, f. 3^r, ad loc. (ed. T. Rossi, Il codice, cit.).

f. 37^v

mg. ad A 149 vulpine / κερδαλέοφρον] vulpes ἢ κερδαλέη .ης. ὁ κερδαλέος ου. astutus utilis fraudulentus.

cfr. e.g. Suid. κ 1382 Adler.

f. 46^r

mg. ad A 449 molas / οὐλοχύτας] οὐλοχύτη est ordeum sale conspersum ad sacrificandum.

cfr. Epim. Hom. A 449 B Dyck; schol. A A 449 Erbse; schol. D A 449 van Thiel; Eust. in Il. 132, 13-28 (I, 203, 3-7 van der Valk) al.

Appendice. Fonzio e l'*Odissea* di Pilato

Nel ms. miscellaneo Riccardiano 62 sono conservati alcuni interessanti autografi del Fonzio: una serie di appunti sulla *De mala legatione* demostenica e un frammento di trascrizione dell'*Odissea* latina di Pilato; quest'ultimo si trova su di una carta rilegata nel codice di traverso e piegata a metà nel senso della scrittura, a costituire il terzo di quattro fogli di guardia di un fascicolo contenente il testo greco del primo libro dell'*Iliade*³⁰ che occupa gli attuali ff. 85^r-101^r del ms.

Il testo della versione risulta dunque così distribuito: l'attuale f. 82^r contiene i vv. 1-8 del testo di Pilato, preceduto dal titolo in rosso *Homeri Odyssea incipit*; i vv. 10-18 proseguono sulla medesima pagina, che corrisponde al f. 103^v (il v. 9 risulta ora illeggibile, perché coincide con il dorso del fascicolo, coperto dalla rilegatura); l'attuale f. 82^v contiene la trascrizione dei vv. 19-29, mentre il seguito (vv. 31-39) si trova al f. 103^r. La disposizione del testo sulla pagina, la grafia, l'uso di inchiostri diversi per il testo e i *marginalia* ricordano da vicino l'*Iliade* del Ricc. 904: il centro del foglio è occupato dalla versione latina, ciascuna linea della quale corrisponde a un verso omerico; gli ampi margini accolgono *notabilia* (ad es. nel mg. di f. 82^v, all'altezza del v. 20 : *Neptunus Ulyssi iratus*; nel mg. del f. 103^r: *Iovis verba ad coelites*), mentre l'intralea ospita *variae lectiones* o *interpretamenta*: sopra *hic* del v. 22 Fonzio scrive *scilicet Nep<tunus* (nota presente anche in V); sopra *immaculati Aegisti* del v. 29 si legge: *incongruum epithetum, nisi pro valde maculati acceperetur* (scolio che non trova riscontro se non parziale nel paratesto dei testimoni PM di Pilato, ed. Pertusi: *epithetum inconueniens Egisto, nisi affectus loquentis excuset*); al di sopra di *sciens gravem pernitiem* del v. 37 Fonzio precisa: *scilicet futura ei*.

Secondo Resta questo brano di versione è «tratto certamente dal Laur. 34, 45» (L) «con qualche accenno di correzione»: ³¹ in effetti l'autografo fonziano concorda perlopiù con la recensione trädita dai testimoni L e M (il Flor. Conv. soppr. lat. A. 3. 2646) contro la redazione VP³² : v. 10 *a quacunque parte* VP: *undecumque* LM, F ; v. 11 *destructionem* VP : *perniciem* LM, F (*pernitiem*); v. 15 *desiderans* VP : *cupiens* LM, F ; v. 23 *ultimi* VP : *et ultimi* LM, F; v. 26 *adens* V : *adstans* P : *praesens* LM, F; v. 35 *Egistho* VPM :

³⁰ A detta di Resta, *Andronico Callisto*, cit., p. 1093 n. 31, «in parte trascritto dallo stesso Fonzio»; così anche Caroti, Zamponi, *Lo scrittoio*, cit., p. 39 (*ibid.*, pp. 39-41, descrizione del ms.).

³¹ *Ibid.*

³² Per la tradizione manoscritta dell'*Odissea* latina di Pilato, dopo Pertusi, *Leonzio*, cit., pp. 182-200, si vedano ora F. Pontani, *L'«Odissea» di Petrarca e gli scoli di Leonzio*, in Feo, Fera, Megna, Rollo (a c. di), *Petrarca e il mondo greco*, cit., pp. 295-328 (per la redazione LM in particolare pp. 301-304) e Pade, *The «Fortuna»*, cit., pp. 156-158.

Egistos L : *Aegisthos* F; *Atrides* V : *Atride* P : *Atridao* LM, F; v. 38 *cum miserimus bene spectatorem Argiphontem* VP : *mittentes exploratorem Argifontem* FLM; v. 39 *neque* V : *nec* PLM. Le uniche innovazioni di rilievo di Fonzio rispetto al testo di Pilato, al di là di alcune omissioni (v. 29 *est*), sviste e varianti meramente ortografiche (*Hyperionis* per *Yperionis* al v. 8; *solicite* per *sollicite* al v. 20, *Aethiopas* per *Ethiopas* al v. 22; *Hyperione* per *Yperione* al v. 24; *Aegisti* per *Egisti* al v. 29), sono: *pande virum mihi* del v. 1 per *virum mihi pande*; v. 18 *non* per *nec*; v. 32 *incipiant* per *inculpant*; inoltre la proposta di correzione (confinata però all'intralea) *uxori procaci* per *uxor procax* dopo *nupsit* del v. 36 (γῆμ' ἄλοχον μνηστήν). L'analisi di questo esiguo campione conferma che siamo davanti a una mera copia ad uso personale della *versio* leontea, realizzata senza alcun interesse per una rielaborazione di sorta.

Nota alla trascrizione

Ciascuna linea corrisponde a un verso omerico, come nel manoscritto Riccardiano; stampo in corsivo le parti che si ritrovano identiche nella redazione della versione di Pilato trasmessa dai testimoni PM (o in uno soltanto di essi), in tondo quelle originali (dovute a rielaborazione del Fonzio o derivate da un manoscritto al momento non noto). Ho riprodotto con fedeltà alcuni usi peculiari dello scriba, come la preferenza per le grafie *charus*, *anchora*, *littus*; sono intervenuto solo poche volte a ripristinare un dittongo *ae/oe*, che Fonzio predilige in luogo delle forme monottongate (talora a sproposito, come nel caso di *depraecabatur*, che ho rettificato); ho sempre impiegato il grafema *v* a indicare la semiconsonante *u*. Ho sciolto tacitamente le abbreviazioni e le grafie compendiarie. Ho interpunto il testo in corrispondenza di ogni segno di punteggiatura del manoscritto, limitandomi a uniformare i segni all'uso moderno (Fonzio adopera indifferentemente il punto, i due punti e la virgola come segno di pausa lieve; impiega il punto interrogativo; di norma non interpunge dopo il vocativo; tende a non notare il segno di interpunzione in fine linea – evidentemente ritenendo che l'andare a capo indichi di per sé una pausa; ove strettamente necessario ho integrato il segno in tale posizione). Fonzio di norma utilizza la lettera maiuscola per le parole di inizio verso, mentre per i nomi propri l'uso è oscillante; ho uniformato la maiuscola iniziale di nomi propri, toponimi ed etnonimi; ho invece eliminato la maiuscola di posizione dopo punto fermo e a inizio rigo. L'apparato di note a piè di pagina registra le varianti intralineari e marginali; il secondo apparato segnala le lezioni di P e M (alla cui famiglia appartiene il manoscritto consultato da Fonzio per la sua *retractatio*) e soltanto occasionalmente quelle di V e C (quando concordano con F contro MP). Con M² indico la seconda mano che ha apportato varianti e correzioni nel codice M.

Rettifico tacitamente alcune inesattezze contenute nei brani della *retracta-*

tio fonziana del Ricc. 904 pubblicati da Ferri, *Per una supposta traduzione*, cit. (corrispondenti ai versi 1-33 e 327-363) e nelle trascrizioni dei codici M e P di Pilato allestite da Pertusi, *Leonzio*, cit., e Rossi, *Il codice*, cit.; a titolo informativo riporto soltanto una scelta di erronee letture di quest'ultima (R.): v. 67 *mitigare* R. : *mitigari* P; v. 194 *magnam* R. : *magnum* P; v. 355 *Atride* R. : *Atrides* P; v. 405 *sedebant* R. : *sedebat* P; v. 430 *in* R. : *vi* P; v. 503 *iuvavi* R. : *iuvi* P^{pc} (*iuvavi* P^{ac}).³³

Luigi Silvano

³³ Ringrazio Marianne Pade per aver riletto il testo dell'articolo e per i suoi utili suggerimenti.

Soltanto quando il testo era già impaginato ho potuto consultare, su riproduzioni digitali, il ms. Berlin. lat. qu. 911 (di seguito B: vd. *supra*, p. 233 n. 23), che ai ff. 1 sgg. contiene l'*Iliade* latina di Pilato, vergata nel XV sec. e sporadicamente corretta da una seconda mano (B²). Il testo di B concorda con quello di M tranne che nei casi seguenti (non prendo in considerazione difformità grafiche minori; precede il numero di verso): 17 *Greci* M : *Achivi* P : *Achaei* F : *socii* B; 22 *prope* MP : *quidem* F : *propere* B; 32 *ne me* MPF : *non me* B; 65 *atque pro hecatombe* MP : *vel hecatombis* F : *atque pererrat orbem* B; 66 *agnorum si modo crassa (cnissa)* P MP : *si aliquo modo agnorum nidore* F : *si modo agnorum crassa* B; 68 *dicens* M²F : *dixit* MPB; 74 *loqui* M²F : *scire* MPB; 82 *sed et* MP : *at* F : *sed* B; 88 *iuvente* MP : *vivente* BF; 97 *autem pestis* MP : *prius a peste* F : *ante pestis* B; 100 *ad Crisem* MP : *in Chrysan* F : *ad Crison* B; 104 *ei* MPF : *eius* B; 129 *muratam* MPF : *munitam* B; 131 *existens* MPF : *existes* B; 133 *sed* MP : *verum* F : *licet* B; 137 *ipse* MPF : *[non habet]* B; 139 *ipsum* MP : *ad ipsum* B; 143 *greca* M : *genas* BPF; 161 *iam mihi honorem ipse* MP : *iam ipse mihi honorem* F : *iam ipse honorem mihi* B; 171 *destruere* MP : *destruentem* B; 202 *lactantis capram Iovis* MP : *Aegiochi Iovis* F : *lactantis capram Iovis Egiochio* B; 203 *Agamemnoni* MP : *Agamemnonis* BF; 205 *forte* MP : *fortem* B; 220 *inexaudivit* MP : *inobediit* F : *inexaudit* B; 228 *cor* MF : *animo* P : *[om.]* B 230 *accipere* MP : *auferre* F : *accipe* B; 232 *Atridem* MP : *Atride* F : *in Atridem* B; 256 *magne* MP : *valde* F : *magno* B; 271 *illis* MP : *illi* BF; 278 *ne pugnanter* MF : *repugnanter* P : *neque pugnare* B; 282-283 *[lac.]* MFB : *sed (postea) ego supplicabo (rogabo) Achillem dimittere iram* B²P; 297 *tibi* MPF : *[non praebet]* B; 302 *experite* M : *experire* BPF; 311 *princeps* MPF : *princepsque* B; 315 *hecatombas* MPF : *hecatombes* B; 317 *cnissa* MP : *crassa* F : *crussa [sic]* B; 333 *scivit* MPF : *struit* B; 337 *sostrabe* M : *abstrabe* P : *subtrabe* FB^{pc}; 366 *illius hominis* BPM^{ac} : *Eetionis* M^{pc}F; 383 *monebantur* M : *moriebantur* BPF; 391 *inie-runt* M : *iverunt* BP : *ierunt* F; 429 *bene cinctam* MPF : *Berecintbiam* B; 431 *[versum om.]* BPMF : *ad Chrysen venit ducens sacram echatomben* B²; 434 *telam* MPF : *tela* B; 439 *nave descendit* M : *navi descendit* BPF; 446 *et in* MP : *in* BF; 462 *tremabant... vitium* M : *cremabant... vinum* BPF; 474 *gratulabatur* BP : *gratulabantur* M; 477 *erigenia* MP : *irigenia* BF; 501 *dextera* MPF : *dextra* B; 511 *congregator nubium* MF : *nubium congregator* BP; 515 *quia* F : *quare* M : *[non habet]* B; 516 *sum* MPF : *sim* B. L'esemplare usato da Fonzo è sicuramente più affine a M che a B.

«Homericae *Iliadis* versus A 1-525 a Leontio Pilato latine translati,
a Bartholomaeo Fontio retractati»

<i>Iram cane dea¹ Pelidae Achillis</i>	32 ^r
<i>pestiferam, quae immensos Graecis dolores posuit,</i>	
<i>multas vero generosas animas inferno praemisit</i>	
<i>heroum, ipsos autem lacerationes ordinavit canibus</i>	
<i>avibusque omnibus; Iovis autem perficiebatur consilium,</i>	5
<i>ex quo iamprimum divisi sunt litigantes</i>	
<i>Atridesque rex virorum et dius Achilles.</i>	
<i>et quis igitur ipsos deorum liti impulit pugnare?</i>	
<i>Latonae et Iovis filius: hic enim regi iratus</i>	
<i>pestem per exercitum suscitavit² malam, deperibant autem populi,</i>	10
<i>quoniam Chrisen inhonoravit sacerdotem</i>	
<i>Atrides. hic enim venit citas ad naves Graecorum</i>	32 ^v
<i>liberaturusque filiam, ferensque infinita munera</i>	
<i>coronam habens in manibus longesagictantis Apollinis</i>	
<i>aureo cum sceptro, et precabatur omnis Achivos</i>	15
<i>Atridas autem maxime duos ornatores populorum:</i>	
<i>«Atridaeque et alii bene ocreati Achaei</i>	
<i>vobis quidem dii dent Olympias domos habentes</i>	
<i>expugnare Priami civitatem, bene et domum reverti;</i>	
<i>filiam vero mihi reddite charam et haec munera accipite</i>	20

¹ *i.l.* o² *i.l.* iniecit

1 Pelidae F, M (Pellide) : Pellidis P | 2 immensos F : innumerabiles MP | Graecis F(VC) : gentis PM | 3 vero generosas F : autem robustas MP | praemisit F : antemisit MP | 4 lacerationes F : cadavera MP | 6 iamprimum divisi sunt litigantes F : primitus separati litigaverunt MP | 7 dius F : divus MP | 8 et quis igitur F : quis enim MP | impulit pugnare F : coniunxit ut pugnarent MP | 9 enim regi F : certe imperatori MP | 10 per F : ad MP | deperibant F : corrumpebantur MP | 11 quoniam F : quia MP | 13 infinita munera F : miserabilia dona M, P^{ac} : mirabilia dona P^{pc} | 14 longe F : procul MP | 15 precabatur F(VC) : deprecabatur MP | omnis F : omnes MP | 16 maxime F : magis MP | 17 Achaei F : Greci M : Achivi P | 18 quidem F : certe MP | Olympias domos F : celestia culmina MP | 19 expugnare F : depredari MP | et domum reverti F : domum ire MP | 20 filiam vero F : puellam autem MP | reddite charam F : solvere amicam M : liberare amicam P | et haec munera accipite F : hec pretia (precia M) recipite MP

- venerantes Iovis filium procul sagittantem Apollinem».*
 tum *alii* quidem omnes assenserunt Achivi
venerarique precatorem³ et praeclara accipere munera;
 sed non Atridae Agamemnoni placebat animo
 25 sed male dimittebat, imperioso sed *sermone praecipiebat*.⁴
 33^r «*ne te senex*⁵ curvas ego iuxta naves invenio,
vel nunc morantem, vel postea rursus redeuntem
 non utique *te iuvabit*⁶ *sceptrum et stemma*⁷ *dei.*
hanc autem ego non solvam prius quam eam et *senectus* invadit
 30 *nostra in domo in Argo procul patria*
telam percurrentem⁸ et *meum* lectum participantem.⁹
 sed abi, *ne me irrita, salvus ut redeas*.
sic dixit. pertimuit autem senex et paruit sermoni;
ivit autem tacitus iuxta littus multum murmurantis maris.
 35 *multa autem postea procul* discedens¹⁰ *obtestatus est*¹¹ *senex*
 Apollini regi, *quem pulchricoma peperit Latona:*
 «*exaudi me, Argentarcifer,*¹² *qui Chrysen tutatus es,*
 Cillamque *gloriosam, Tenedoque fortiter imperas*
 39 Sminthee: *si umquam tibi gratum templum*¹³ *ornavi*¹⁴

³ *i.l.* idest sacerdotem⁴ *i.l.* mandabat⁵ *i.l.* o⁶ *i.l.* tibi proderit⁷ *i.l.* idest corona⁸ *i.l.* vel textentem⁹ *i.l.* contra respicientem¹⁰ *i.l.* vel profectus¹¹ supplicavit scripserat, *mg. corr.*¹² *i.l.* o¹³ *i.l.* e sacrificium *corr.*¹⁴ *i.l.* impl[...] imposui *del., vix aspiciuntur*

22 tum F : ubi MP | quidem F : prope MP | assenserunt Achivi F : laudaverunt Greci MP |
 23 precatorem F : sacerdotem MP | praeclara accipere munera F : splendida recipere precia
 M : splendida recipe dona P | 24 placebat F : placuit MP | 25 dimittebat F : expulit M :
 expellit P | imperioso sed F : contumaci autem MP | 26 curvas ego iuxta naves invenio F :
 cavis in navibus inveniam MP | 27 morantem F : tardantem MP | rursus redeuntem F : ite-
 rum venientem MP | 28 non utique F : non iam MP | te FM : tibi P | stemma F : corona MP |
 29 prius quam eam F : ante ipsam MP | invadit F : sequetur MP | 30 Argo FP : Argon M | 31
 percurrentem F : textentem MP | lectum participantem F : cubile contra respicientem MP |
 32 abi F : vade MP | irrita F : instiga M : instiges P | salvus FM² : sanior MP | redeas F : rever-
 taris MP | 33 dixit F : fatus est MP | paruit F : obediit MP | 34 ivit F(VC) : descendit MP |
 iuxta F : ad MP | murmurantis F : fluctuantis MP | 35 multa FM : multis P | discedens F :
 veniens MP | obtestatus est FM : obsecravit P | 36 Apollini regi F(VC) : Apollinem regem
 MP | quem pulchricoma F : comam bonacoma (bonicoma?) habens M : bonam comam
 habens P | 37 Argentarcifer F : argenteum habens arcum MP | tutatus es F : a pueritia defen-
 dis MP | 38 Cillamque F : ad Chillam MP (ad Chillamque V) | Tenedoque F : Tenedo autem
 M : Tenedon autem P (Tenedosque VC) | imperas F(V) : regnas MP | 39 Sminthee F :
 Smithef MP | umquam F : quando MP | gratum F : alacre MP | ornavi F : fudi MP

*vel si quando tibi iuxta pingua crura posui*¹⁵ 33^v
*taurorum vel etiam caprarum, hoc*¹⁶ *mihi exaudito desiderium:*
*expendant*¹⁷ *Danai meas lacrimas tuis sagictis».*
sic locutus est orans. hunc autem exaudivit Phoebus Apollo.
it autem iuxta Olympi verticem iratus corde
arcum humeris habens circum opertamque pharetram; 45
sonuerunt autem sagictae in humeris irati
ipsius moventis. hic vero ivit nocti similis.
*sedit deinde longe a navibus, cum*¹⁸ *telo autem*¹⁹ *apparuit.*
*pestifer*²⁰ *autem clangor factus est argentei arcus.*
mulos quidem primum invasit et canes agrestes 50
sed postea ipsis telum venenatum mittens
percutiebat; semper autem pyrae mortuorum comburebantur crebrae.
novem dies quidem super exercitum currebant tela dei;
decima autem ad concionem vocavit populum Achilles; 54
*huic enim in corde*²¹ *posuit dea albulna*²² *Hera:*²³ 34^r
*curabat enim de*²⁴ *Danais,*²⁵ *quia continue morientes videbat.*
hi autem postquam convenerunt, congregatique facti sunt,
inter hos surgens fatus est pedivelox Achilles:
«Atridae nunc nos frustratos existimo
retro reverti, si mortem saltem fugiamus 60

¹⁵ *i.l.* cremavi¹⁶ *post hoc* autem, ut videtur, del.¹⁷ *i.l.* solvant vel honorent¹⁸ *post hoc* que del.¹⁹ *i.l.* add.²⁰ *i.l.* malus²¹ *i.l.* vel mente vel animo²² *i.l.* idest albas ulnas habens²³ *i.l.* idest Iuno²⁴ *i.l.* add.²⁵ *i.l.* idest curam habebat de Danais

40 tibi iuxta F : autem tibi MP | posui F : cremavi MP | 41 vel etiam F : atque MP | hoc mihi exaudito desiderium F : in hoc autem exaudi me in hoc desiderio MP | 42 expendant Danai F : honorent Graeci MP : honorent Danai VC | 43 locutus F : fatus MP | exaudivit F : audiebat MP | 44 it F : descendit MP | iuxta Olympi verticem F : ab Olimpo carino MP | corde F : animo MP | 45 circum opertamque F : amplamque MP | 47 ipsius moventis F : ipso moto MP | vero ivit F : ibat MP | similis FP : simile M | 48 deinde longe a F : postea procul MP | telo autem F : sagitta MP | 49 pestifer F : malus M, P *i.l.* : gravis P | clangor F : stridor MP | 50 quidem F : quippe MP | invasit F : perambulavit MP | agrestes F : albos MP | 51 venenatum F : de bono peuco MP (*mg.* amarum, mortiferum M²) | 52 autem F : *non praebent* MP | crebrae F : cumulate MP | 53 novem dies quidem super F : per nonam diem (*i.l.* novem diebus M²) certe per MP | currebant F : ambulaverunt MP | 54 decima F : in nona P, M : decima M² *i.l.* | concionem F : congregationem MP | 55 corde F : sensu MP | albulna Hera F : alba brachia Iuno MP | 56 continue F : leviter MP | 57 convenerunt congregatique F : surrexerunt et simul MP | 58 inter hos F : his autem MP | 59 frustratos existimo F : iterum impeditos puto MP | 60 saltem fugiamus F : velimus aufugere MP

quia *simul bellumque domat et pestis Graecos.*
 quare agedum *aliquem* divinatorem *interrogemus, vel* augurem
vel etiam somniorum interpretem, etenim somnium ab Iove est,
 qui et²⁶ dicat cur *tantum iratus est Phoebus Apollo*
 65 sive certe hic sacrificii²⁷ *conqueritur vel hecatombis*
 si aliquo modo agnorum nidore, *caprarumque perfectarum*
 34^v vult fruens nobis *longe*²⁸ *luem expellere*.
certe hic sic dicens post sedit; inter hos autem surrexit
Calchas Thestorides augur avium quam optimus
 70 *qui sciebat quaeque praesentia quaeque futura et praeterita*
*et navibus dux fuit*²⁹ *Graecorum Ilion intra*
suam per divinationem, quam dedit Phoebus Apollo
*qui eis bene sentiens*³⁰ *concionatus est et deinde dixit:*
 «o Achilles iubes me *Iovi amice loqui*
 75 *iram Apollinis longesagictantis regis;*
tibi enim ego dicam; tu autem promittito et mihi iurato
profecto mihi pronte verbis et manibus auxiliaturum esse.
*certe puto virum irasciturum, qui magna*³¹ *omnibus*
Argivis dominatur, et sibi oboediunt Achaei.
 80 *violentior*³² *enim rex quando irascitur viro humiliori.*
 35^r *nam etsi iram ipso die*³³ *digesserit*³⁴

²⁶ *i.l. add.*

²⁷ sacrificii *mg. corr. e voti (cui scilicet causa superscripserat)*

²⁸ longe nobis *scripserat, corr.*

²⁹ *i.l. vel naves perduxit*

³⁰ *i.l. vel sapiens*

³¹ *i.l. idest multum*

³² *i.l. scilicet est*

³³ *i.l. quasi in praesenti*

³⁴ *i.l. idest compresserit*

61 quia F : iam MP | bellumque F(VC) : bellum MP | 62 quare agedum F : sed eya MP | divinatorem F : divinum M, P^{mg} : vaticinatorem P | augurem F : sacerdotem MP | 63 etiam F : non habet P : et M | interpretem FP : explanatorem M | ab F : a MP | 64 et dicat cur F : dicet quare MP | 65 sive certe hic F : si forte hic MP | sacrificii F : per deprecationem M : de sacrificio M² : pro deprecatione P | vel F : atque MP : atque vel M² | 66 si aliquo modo agnorum nidore F : agnorum si modo crassa (cnissa P) MP | 67 vult fruens F : velit mitigari MP | 68 dicens FM² : dixit MP | inter hos F : his MP | 69 quam F : valde MP | 70 praeterita FP : antea M | 71 navibus dux fuit F : navem conduxit MP | intra FP : inter M | 72 suam F : quam MP | quam F : hanc enim MP | 73 sentiens FM : sciens P | deinde F : vera MP | 74 Achilles iubes me F : Achille iube mihi MP | loqui FM² : scire MP | 75 longesagictantis F : longe iaculantis M² : ecatibellato M : longa tela habentis P | 76 promittito F : promitte MP | iurato F : iura MP | 77 profecto F : vere MP | pronte F : voluntarium M : voluntarius P | auxiliaturum esse F : auxiliari MP | 78 irasciturum F : irasci MP | magna F : magne M : magne in P | 79 Argivis F : Grecis MP | sibi F : ei MP | Achaei F : Achivi MP | 80 violentior F : melior MP | rex F : imperator MP | humiliori F : minimo MP | 81 nam etsi F : quam si MP | ipso die digesserit F : eadem die digerat MP

at in futurum habet *iram ut perficiat*
*in pectoribus suis. tu autem cogita*³⁵ *si me salvabis*».
 hunc autem respondens affatus est *pedivelox Achilles*:
 «confisus *valde*, loquere vaticinium quod nosti: 85
*non per*³⁶ enim *Apollinem Iovi amicum*,³⁷ *cui tu Calchas*
orans, *Danais vaticinia ostendis*
*non aliquis*³⁸ *me vivente et in terra inspecto*
tibi cavas iuxta naves graves manus afferet
omnium Danaorum: non etiam si Agamemnonem dices, 90
qui nunc multum optimus in exercitu gloriatur esse».³⁹
 et tunc iam confisus est et dixit *vates immaculatus*: 35^v
 «*non et profecto hic voti*⁴⁰ *conqueritur*, *nec et hecatombis*,
sed causa sacerdotis, quem inhonoravit Agamemnon:
non enim solvit filiam et non recepit munera. 95
*idcirco certe dolores*⁴¹ *dedit Apollo*, et⁴² *etiam adhuc dabit*;
non autem hic prius a peste graves manus abstinebit
*prius*⁴³ *patri charo reddiderit nigroculam puellam*⁴⁴
sine redemptione sine munere, duxeritque sacram hecatomben

³⁵ *i.l.* e dic, nisi fallor, corr.

³⁶ *i.l.* themesis est (?)

³⁷ *i.l.* idest charum

³⁸ *mg.* ordo est: non aliquis omnium Danaorum

³⁹ *versus* 91-92 *post hoc scripserat, del.*,

spatium vacuum duarum linearum rel.

⁴⁰ *i.l.* idest precatationis

⁴¹ *i.l.* *add.*

⁴² *i.l.* vel, nec *plura*

⁴³ *i.l.* scilicet quam

⁴⁴ *i.l.* vel attrahentes oculos habentem

82 at in futurum habet F : sed et postmodum habeat MP | 83 suis F : propriis MP | cogita F^{pc} : dic F^{ac}MP | 84 hunc F : huic MP | respondens affatus F : respondens (retribuens P^{ac}) fatuus MP | 85 confisus F : hortaris MP | loquere vaticinium quod nosti F : dic divinum quid scis MP | 86 enim F : *non praebent* MP | Calchas F : Calcas M : Calcan P | 87 Danais vaticinia F : Grecis divina sciens M : Grecos divina scientes P | 88 non aliquis me vivente : nullus me iuvene MP | inspecto F : conspecto P : viso MP² | 89 cavas iuxta naves F : cavis in navibus MP | graves manus afferet F : graves manus imponet P : *om.* M, graves manus inferet *add.* M² | 90 omnium Danaorum F : cum omnibus Grecis P : *om.* M, omnium Grecorum *add.* M² | etiam F : *non habent* MP | dices FP : *om.* M, dixeris M² | 91 multum FM, P *i.l.* : valde P | gloriatur FP : iactatur M, P *i.l.* | 92 confisus est et dixit vates F : hortatus loquebatur vates M : hortatus eloquebatur mantes (vates *i.l.*) P | 93 et profecto F : enim MP | voti F : per deprecationem M : pro deprecatione P | nec et hecatombis F : neque per hecatombem M : neque pro hecatombe P : neque ecatombis VC | 94 causa sacerdotis F : propter sacerdotem MP | 95 enim F : *non praebent* MP | munera F : precia M : pretia P | 96 idcirco certe F : propter hoc enim MP | Apollo, et etiam F : procul sagittans, atque MP | 97 non autem hic prius a peste F : nec hic autem pestis MP | abstinebit F : extollet MP | 98 prius patri charo reddiderit nigroculam F : ante quam patri amico detis elicopida MP | 99 sine redemptione sine munere, duxeritque F : non redemptam sine pretio ferreque MP

100 in Chrysan: *tunc eum placantes mitigabitis*». ⁴⁵
 profecto *hic sic* dicens postea *sed*. post haec *autem surrexit*
heros Atrides late regnans *Agamemnon*
 valde *iratus; irae autem* valde praecordia circum nigra
 repleta sunt, *oculi autem ei igni* ardenti similes erant;
 105 *Calchantem* inprimis torveaspiciens affatus est:
 36^r «divinator *malorum* non unquam *mibi* gratum *dixisti*:
semper tibi ⁴⁶ *mala* est gratum cordi ⁴⁷ *vaticinari*;
 rectum *nunquam dixisti verbum*, nec etiam *perfecisti*.
et nunc in Danais vaticinans concionaris,
 110 quod *iam* huius et causa eis Apollo *dolores* fabricat:
 quia *ego puellae Chryseidos splendida* munera
 non volui *recipere*, quia valde *volo* ipsam
domi habere; etenim iam Clytemnestrae praeposui
puellae uxori, quoniam *non illa est inferior*
 115 *non corpore*, non moribus, non etiam corde nec etiam opere
sed et sic volo ⁴⁸ *dare* retro *si* ⁴⁹ *hoc melius*; ⁵⁰
volo ego populum salvum esse quam ⁵¹ *destrui*.
 verum *mibi* praemium statim paratote, *ut non solus*

⁴⁵ *i.l.* cum κὲ μὶ <sc. κέν μιν> mitigare
 poteritis

⁴⁶ *i.l. add.*

⁴⁷ *i.l.* scilicet tuo

⁴⁸ *i.l.* idest sed quam vis ita sit tamen

⁴⁹ *i.l.* idest quia

⁵⁰ *i.l.* scilicet est

⁵¹ *i.l.* idest non

100 in Chrysan F : ad Crisem MP | eum placantes F : autem ipsum deprecantes MP | 101 profecto F : vere MP | dicens postea F : dixit infra MP | post haec F : his MP | 102 late regnans F : amplius imperator MP | 103 valde F : *non praebent* MP | valde praecordia circum nigra F : magne sensus nigerrimi MP | 104 repleta sunt F : implebantur MP | ardenti similes erant F : flagranti assimilati sunt MP | 105 inprimis torveaspiciens affatus est F : primitus male respiciens redixit MP | 106 divinator F : vaticinator P : divine interpretis M | non unquam mihi gratum F : nunquam mihi quod utile MP | 107 tibi mala est gratum cordi F : tibi que mala sunt amica sunt sensibus MP | 108 rectum F : bonum MP | nec etiam F : neque MP | 109 Danais vaticinans : Grecis divina sciens MP | contionaris F(VC) : concionaris MP | 110 quod iam huius et causa eis Apollo dolores fabricat F : sic iam hec (hoc M). ideo nobis procul sagittans (sagittas M) dolores praeparat MP | 111 quia F(VC) : propter quod MP | Chryseidos F(VC) : Criseidis MP | munera F : pretia P : precia M | 112 non volui F : nolui MP | valde F : multum MP | ipsam F : eam MP | 113 iam Clytemnestrae praeposui F : leviter Clitemnistræ ante volui (ante nobis M) MP | 114 uxori quoniam F : virgini postquam MP | illa est inferior F : ipsa est peior MP | 115 non moribus, non etiam corde nec etiam opere F : neque forma, neque sensibus, neque operibus MP | 116 retro F : etiam MP | hoc FM : hoc est P | 118 verum F : postea MP | praemium statim paratote F : honorem subito praeparabitis MP

Argivorum irremuneratus <i>sim</i> , <i>quia</i> non decet;	119
aspicitis <i>enim hoc omnes</i> quod <i>mibi</i> praemium <i>venit alia</i> ».	36 ^v
<i>huic</i> autem respondens deinde pedibus contentus dius <i>Achilles</i> :	
«Atrida ⁵² gloriosissime <i>possessionum</i> cupidissime omnium	
<i>quomodo enim tibi dabunt</i> praemium <i>magnanimi</i> Achai?	
<i>non</i> autem ullo pacto <i>scimus</i> communia munera reposita <i>multa</i>	
<i>sed quae</i> quidem <i>ex urbibus depredati</i> sumus haec distributa <i>sunt</i> ;	125
populos ⁵³ autem <i>non</i> decet retrodicta ⁵⁴ <i>haec</i> congregare.	
<i>sed tu</i> quidem <i>nunc hanc deo da</i> , verum Achai	
<i>tripliciter quadrupliciterque reddemus</i> , si quando <i>Iuppiter</i>	
<i>dabit urbem Troianam bene muratam</i> evacuare».	
hunc ⁵⁵ autem respondens affatus ⁵⁶ <i>est rex</i> ⁵⁷ <i>Agamemnon</i> :	130
« <i>non</i> autem <i>sic bonus existens deo similis Achilles</i>	
<i>furabere mente? quia non praeteribis</i> , ⁵⁸ nec etiam mihi persuadebis;	
an ⁵⁹ <i>vis ut ipse</i> ⁶⁰ <i>habeas</i> praemium, verum <i>me frustra</i>	
<i>sedere indigentem</i> , iubes ne me istam <i>reddere</i> ?	37 ^r
siquidem ⁶¹ <i>dabunt</i> praemium <i>magnanimi</i> Achai	135
aptantes secundum <i>animum</i> ⁶² quemadmodum <i>dignum</i> ⁶³ erit;	

⁵² *i.l.* o⁵³ *populis scripserat, corr.*⁵⁴ *i.l.* quae (?) ante distributa⁵⁵ *e huic corr., ut videtur*⁵⁶ *fatus scripserat, af i.l. add.*⁵⁷ *i.l.* vel regnans⁵⁸ *i.l.* idest superabis, *dein infra* ante <proanteibis *scil.*>⁵⁹ *e ne corr.*⁶⁰ *i.l.* idest tu⁶¹ *ante hoc quasi del., ut videtur*⁶² *i.l.* scilicet meum⁶³ *i.l.* scilicet me *et supra haec* idest conveniens

119 Argivorum irremuneratus F : Grecorum sine honore MP | non decet F : neque convenit MP | 120 aspicitis F : annueritis MP | quod mihi praemium F : quia mihi honor MP | 121 autem respondens deinde pedibus contentus dius F : enim retribuens postea acutus pedes divus MP | 122 Atrida gloriosissime possessionum cupidissime omnium F : Atride gloriose amantior possessionum omnibus MP | 123 praemium F : honorem MP | Achai F : Graeci MP | 124 autem ullo pacto F : adhuc MP | communia munera reposita F : ensenia (exenia M) posita MP | 125 quidem F : *non habent* MP | urbibus F : civitatibus MP | sumus haec distributa F : fuimus ea data MP | 126 populos autem non decet retrodicta haec congregare F : populis non est visum (non apparuit M) retro hec evocare (reducere M) MP | 127 quidem F(V) : certe MP | verum Achai F : postea Graeci MP | 128 quadrupliciterque F : quadrupliciter MP | quando F(VC) : forte MP | 129 urbem Troianam F : civitatem Troiam MP (civitatem Troianam VC) | evacuare F : depredari MP | 130 hunc F(V) : huic MP | respondens affatus F : retribuens fatus MP | 131 autem F : *non praebent* MP | deo similis Achilles F : deo similis Achille P : theoides similis Achilles M | 132 furabere mente F : furare in intellectu MP | praeteribis, nec etiam mihi persuadebis F : transgredieris me (*om.* P) neque subiugabis MP | 133 an F : vel si MP | praemium, verum F : honorem, sed MP | frustra F : sic MP | 134 indigentem iubes ne me istam F : carentem. manda autem mihi hanc MP | 135 siquidem F : sed si certe MP | praemium F : honorem MP | Achai F : Graeci MP | 136 aptantes secundum F : trutinantes per MP | quemadmodum dignum erit F : ut dignum sit MP

- si vero non dabunt, ego vero ipse accipiam
vel tuum vel Aiakis veniens praemium vel Ulyssis
adducam accipiens: hic autem irascetur, quem⁶⁴ veniam.*
- 140 *sed quidem haec postea loquemur et iterum;
nunc vero age navim nigram⁶⁵ mittamus in mare divum
in⁶⁶ autem remiges idoneos⁶⁷ congregemus, in⁶⁸ autem hecatomben
ponamus, supra vero ipsam Chryside pulchras genas habentem
ponamus; unus autem aliquis princeps vir consiliarius sit*
- 145 *vel Ajax vel Idomenaeus vel divus Ulysses
sive tu Pelide omnium tremebunde virorum,
ut nobis Apollinem mitiges sacra faciens».*
- 37^v *hunc autem torve intuens affatus est pedivelox Achilles:
«o inverecondiam⁶⁹ indute vulpine,⁷⁰*
- 150 *quomodo aliquis tibi promptus⁷¹ verbis oboediet Achaeorum,
vel viam venire, vel viris fortiter pugnare?
non enim ego Troianorum causa veni cuspidatorum⁷²
huc pugnaturus, quoniam non aliquo⁷³ mihi causales fuerunt:⁷⁴
non enim unquam meas boves abegerunt nec etiam equas,
155 neque etiam unquam in Phthia glebosa⁷⁵ alente viros*

⁶⁴ *i.l.* ad ante quem scripserat, del., *i.l.* idest ad add.

⁶⁵ *i.l.* picatam scilicet

⁶⁶ *i.l.* scilicet eam

⁶⁷ *i.l.* vel si adverbium est 'data opera' significat <de voce ἐπιτηδὲς agitur>

⁶⁸ *i.l.* eam scilicet

⁶⁹ *i.l.* idest impudentiam

⁷⁰ *i.l.* idest sciens ea quae vulpis vel astute cum tua utilitate vel avare

⁷¹ *i.l.* vel prompte

⁷² *i.l.* idest bellicosorum

⁷³ *i.l.* scilicet modo

⁷⁴ *i.l.* quasi non dederunt mihi causam ut contra eos venirem

⁷⁵ *i.l.* magnae glebae

137 si vero F : sed si MP | ego vero F : ego autem MP | 138 praemium F : honorem MP | 139 adducam F : ducam MP | irascetur quem veniam F : si irascitur ipsum veniam, veniam vel ipsum subiugabo M : si irascetur ipsum subiugabo P : si irascitur ad hunc veniam VC | 140 quidem F(V) : certe MP | haec postea loquemur F : hec (hic M) colloquemur MP | 141 vero age navim F : eya navem MP | mittamus F : proiciam M : proiciamus P | 142 in autem remiges idoneos F : et remigatores dextros MP | in autem (2) F : et MP | 143 vero ipsam Chryside F : eam Crisidem MP | pulchras genas (graecas M) habentem FM : pulcras genas P | 144 aliquis F : quis MP | consiliarius F : consultor MP | 145 Idomenaeus F : Ydomenes MP | 146 sive F : vel MP | 147 Apollinem F : Echaregon M : Ecaregon P | faciens F : locutus MP | 148 autem torve intuens F : enim sub oculis videns MP | affatus FM : fatus P | 149 o inverecondiam F : heu verecondiam MP | 150 aliquis : quis MP | promptus FM : proutus P | oboediet Achaeorum F : obedit Graecorum MP | 151 viris F : hominibus MP | 152 cuspidatorum F : pugnatorum P : pugnator M | 153 quoniam F : quare M : quia P | aliquo F : non praebent MP | fuerunt F : sunt MP | 154 unquam F : isti unquam MP | abegerunt FP : duxerunt M | nec etiam F : neque MP | 155 etiam unquam F : non praebent MP | Phthia glebosa alente viros F : Pythia magne glebe nutrice hominum MP

*fructum vastaverunt, quia valde multa in medio sunt
 montesque umbrosi, mareque resonans;*⁷⁶
*sed tibi*⁷⁷ *o multum impudens*⁷⁸ *simul secuti sumus, ut tu gaudeas
 poenam vindicantes*⁷⁹ *Menelao tibi* *que caninos oculos*⁸⁰ *habenti
 a Troianis, quorum nullo modo respicias nec etiam curam habes* 160
*et iam ipse mihi honorem arripere minaris
 per quod multum laboravi: dederunt autem mihi filii Graecorum.* 38^r
*non tibi unquam habebo donum cum Graeci
 Troianorum depopulabuntur bene habitatum oppidum.
 sed certe plus multi laboris belli* 165
*manus meae gubernant; sed quando divisio vera
 tibi honor multo maior. ego modicum et amicum
 venio habens ad naves postquam sum lassus bellando.
 nunc autem ibo Phthian, quia multo melius est
 domum ire cum navibus corniculatis;*⁸¹ *non autem te aestimo* 170
hic inhonoratus existens opes et divitias hausturus».
huic autem respondet postea rex hominum Agamemnon:
*«fuge valde si tibi animus inclinatur; non autem te egomet
 oro causa mei manere. adsunt mihi et alii
 qui utique me honorabunt, maxime vero consilii plenus Iuppiter.* 175
inimicissimus autem mihi es ab Iove educatorum regum: 38^v
*semper enim tibi lisque grata est bellaque pugnaeque.
 si valde fortis es, deus forte tibi hoc dedit;*

⁷⁶ sonans scripserat, re *i.l.* add.

⁷⁷ *i.l.* idest te

⁷⁸ *i.l.* idest impudentissime

⁷⁹ *i.l.* sumentes

⁸⁰ *i.l.* vel canina facie

⁸¹ *i.l.* idest nigris a cornicum colore

156 vastaverunt F : leserunt P : legerunt M | quia FP : quare M | 157 montesque F : montes
 MP | 158 tibi o multum impudens F : tui o magna verecundia (magnus pudor P) MP | secuti
 sumus F : venimus MP | 159 vindicantes : sumentes MP | caninos oculos F : oculos caninos
 MP | 160 quorum nullo modo respicias nec etiam curam habes F : quod (quibus M) non
 curas, neque auxiliaris MP | 161 ipse post honorem praebent MP | arripere F : accipere MP |
 162 per quod FM : pro quo P | 163 habebo FM : simile habebo P | 166 vera FM : venit P |
 167 multo FP : multum M | 169 autem ibo Phthian quia F : vado Phthien M (Pythien P) post-
 quam MP | multo melius F : multo (multum M) utilius MP | 170 ire F : vadere MP | cornicu-
 latis : nigris MP | non autem F : neque MP | aestimo F : puto M : curo P | 171 hic F : ubi MP
 | opes F : sine fama MP | hausturus F : destruere MP | 172 respondet postea F : retribuens
 MP | hominum F : virorum MP | 173 animus inclinatur non autem te egomet F : voluntas
 (voluptas M, voluntas M²) venit neque ego te MP | 174 oro F : precor M : deprecor P |
 adsunt mihi F : penes me MP | 175 utique F : non praebent MP | maxime vero consilii plenus
 F : magisque consiliator (consultor P) MP | 176 inimicissimus F : odiosus M : invisus P | ab
 F : et a MP | educatorum regum F : nutritis imperatoribus MP | 177 lisque grata est F : lis
 amica MP | pugnaeque F : et pugne MP | 178 forte F : non praebent MP

- domum reversus cum navique tua et tuis amicis*
 180 *Mirmidonibus impera. te autem ego non curo*
*neque etiam turbor irato.*⁸² *minabor quin tibi sic:*
quod si mihi auferet Chryside Phoebus Apollo,
hanc quidem ego cum navique mea et meis amicis
*mittam; ego vero capiam Briseida pulchras*⁸³ *malas*
 185 *ipse veniens ad tentorium, hoc*⁸⁴ *tuum praemium, ut bene videas*
quanto praestantior sum te; horrebit vero et alius
*par mihi loqui*⁸⁵ *et comparari econtra».*⁸⁶
sic fatus; Pelidae autem dolor fit, in autem ei cor
*pectoribus pilosis divisum*⁸⁷ *cogitabat*
 190 *vel hic*⁸⁸ *ensem acutum evaginans a latere*
 39^r *hos quidem dimoveret hic*⁸⁹ *autem Atriden interimeret,*
vel iram frenaret cohiberetque animum.
dum hic haec volutabat secundum mentem et secundum animum
trahebat et e vagina magnum ensem, venit iam Athena
 195 *coelitus, ante enim miserat*⁹⁰ *dea candida brachia habens Iuno,*
ambos similiter animo diligensque curansque;
stetit autem retro, flava et coma cepit Pelidem
soli apparens, sed aliorum nullus vidit.

⁸² *i.l.* scilicet te

⁸³ *i.l.* scilicet habentem

⁸⁴ *i.l.* app^e (?)

⁸⁵ *i.l.* ex pari et aequo loqui mecum

⁸⁶ *i.l.* e ragione (regione?)

⁸⁷ *i.l.* idest dubium

⁸⁸ *i.l.* scilicet Achilles

⁸⁹ *i.l.* e hunc corr.

⁹⁰ *ante hoc ven del.*

179 reversus F : vadas MP | navique tua F : navibus tuis MP | 180 impera F : dominare MP | curo F : impello MP | 181 neque etiam F : nec MP | irato F : te irato MP | quin tibi sic F : autem taliter MP | 182 quod si F : postquam MP | auferet Chryside F : accipiet Crisidem (Chriseidem M) MP | 183 quidem F : certe MP | navique F : navi MP | amicis F : sociis MP | 184 vero capiam F : autem recipiam MP | pulchras malas F : pulcras malas M : pulcras genas P | 185 ad tentorium hoc F : attendam M : ad tendam P | praemium F : honorem MP | videas FP : videam M | 186 quanto FP : quantum M | praestantior F : melior MP | horrebit vero F : timebit enim MP | 187 par mihi loqui F : simile mihi dicere MP | comparari econtra F : assimilari per oppositum P : assimilari M | 188 Pelidae F : Pellide M : Pellidi P | dolor fit in autem ei cor F : tristitia fervebat ei in animo MP | 189 pilosis divisum F : cavis divisim MP | 190 ensem F : gladium MP | evaginans F : evaginaret MP | 191 quidem dimoveret hic autem Atriden interimeret F : enim surgere faciens M (faciet P) hunc Atridem ledat MP | 192 frenaret cohiberetque F : dimittat et costringat M : dimittat costringat P | 193 volutabat secundum mentem et secundum F : movebat per sensum et per MP | 194 trahebat et e F : trahebatque ex M, P^{ms} : depromebatque P | iam Athena F : Pallas MP | 195 coelitus F : de celo MP | miserat F : venit MP | candida F : alba MP | 196 diligensque curansque F : diligens et curans MP | 197 autem F : non praebent MP | flava et F : de flava MP | Pelidem F : Pellidem MP | 198 sed F : non praebent MP | vidit F : videbat MP

*obstupuit autem Achilles, postea vero conversus est, statimque cognovit
 Palladem Athenam; horrentes autem huic oculi apparuerunt,* 200
et eam vocans verba pennata dixit:
 «cur haec⁹¹ Aegiochi⁹² Iovis filia venisti?
 an ut contumeliam videas Agamemnonis Atridae?
 sed utique tibi dico, hoc et perfectum iri puto⁹³
 suis insolentiis⁹⁴ celeriter aliquando⁹⁵ animam amittet». 205
hunc autem iterum affata est dea glaucopis Athena: 39^v
 «veni ego sedatura tuam iram si parueris
 coelitus: praemisit autem me⁹⁶ dea candida brachia habens Iuno
 ambos similiter animo diligensque curansque;
 quare age desine lite, neque ense stringe manu 210
 sed certe verbis quidem exprobrato,⁹⁷ quia erit certe
 sic enim dico, hoc autem et perfectum erit
 et olim tibi triplicata aderunt praeclara dona
 iniuriae causa huius. tu autem contineto,⁹⁸ pare et nobis». 215
hanc autem respondens pedivelox Achilles:
 «oportet quidem vestrum dea verbum⁹⁹ servare¹⁰⁰
 et valde quamvis animo iratum; sic enim melius¹⁰¹

⁹¹ *p.c., i.l.* quasi ad haec additis

⁹² *i.l.* idest lactantis capram

⁹³ *i.l.* cogito

⁹⁴ *i.l.* e contumeliis corr.

⁹⁵ *i.l.* add.

⁹⁶ *i.l.* add.

⁹⁷ *i.l.* arguito

⁹⁸ *i.l.* scilicet manus

⁹⁹ *i.l.* idest sermonem

¹⁰⁰ *e* servari corr.

¹⁰¹ *i.l.* scilicet est

199 postea vero conversus est F : sed postquam mutavit MP | statimque F : statim MP | 200
 horrentes autem huic oculi apparuerunt F : duro autem ei oculo apparuit MP | 201 eam
 vocans F : ipsum vocavit MP | pennata F : preciosa M : pennosa P (pennata volatilia *mg.*) |
 202 cur haec Aegiochi F : quare huc lactantis capram MP | filia F : fili MP | 203 an F : nisi
 MP | contumeliam F : iniuriam MP | Agamemnonis F : Agamemnoni MP | 204 utique F : *non*
praebent MP | dico hoc et perfectum iri F : dicam quod et perfici MP | 205 suis insolentiis
 celeriter aliquando animam amittet F : quibus iniuriis forte quandoque animum perficies
 destruendo (destructio M) MP | 206 autem F : iterum MP | affata est F : allocuta est M : allo-
 cuta P | glaucopis F : magna oculos MP | 207 sedatura F : ut finirem MP | si parueris F :
 sique obedias MP | 208 coelitus praemisit autem me F : de celo ante autem me venit MP |
 candida brachia habens F : alba brachia MP | 210 quare age desine lite F : sed eia fini litem
 MP | ense stringe F : ense (ense M) trahe MP | 211 quidem exprobrato quia F : vitupera
 sic MP | certe (2) *non praebent* MP | 212 dico F : dicam MP | perfectum FP : perfectus M |
 213 olim F : aliquando MP | triplicata aderunt praeclara F : ter (inter M) tot presentabit
 splendida MP | 214 huius F : istius MP | autem contineto, pare et F : hortare, obedi MP | 215
 respondens F : retribuens affatus est MP | 216 quidem vestrum F : me certe melius MP | ser-
 vare F : eligere MP | 217 quamvis animo iratum F : me licet iratum MP

quicumque deis pareat valde etiam exaudient ipsum». *dixit et super argenteo capulo posuit manum gravem*
 220 *retro autem in vaginam detrusit magnum ense, nec autem inobediit*
 40^r *sermoni Athenae,¹⁰² illa autem Olympum ascendit*
domos in Aegiochi Iovis ad daemona alios.
Pelides autem iterum contumeliosis verbis
Atridem affatus est, et nondum desiit ira.¹⁰³
 225 «vino gravis, canis oculos et habens, cor autem cervi,
 non et unquam in bellum una cum populo armari,
 nec insidias etiam ire cum strenuis Achaeorum
 sustinuisti animo: hoc autem tibi cor¹⁰⁴ videbatur esse.
 certe multo¹⁰⁵ melius est per exercitum amplum Achaeorum
 230 praemia auferre si quis te contra dicat
 populivorax rex, quare vilissimis imperas.
 profecto enim Atride¹⁰⁶ nunc novissime¹⁰⁷ iniuriaveris.
 verum tibi dicam et magnum iuramentum iurabo
 40^v *sic per hoc sceptrum quod quidem numquam frondes et ramos*
 235 *producet, postquam primum incisionem in montibus reliquit,*
nec florebit, quia certe id ferrum¹⁰⁸ spoliavit¹⁰⁹

¹⁰² Athinae scripserat, corr.

¹⁰³ i.l. idest ab

¹⁰⁴ i.l. e letum corr.

¹⁰⁵ i.l. per hironiam loquitur

¹⁰⁶ i.l. o

¹⁰⁷ i.l. scilicet si non vilissimi erant

¹⁰⁸ i.l. scilicet sceptrum

¹⁰⁹ i.l. denudavit

218 quicumque deis pareat valde etiam exaudient ipsum F : qui et diis obedit. multum audiebant eum MP | 219 super argenteo capulo F : supra argenteum manubrium MP | 220 autem in F : ad MP | detrusit F : impulit MP | nec autem inobediit F : neque inexaudivit MP | 221 sermoni Athenae illa autem Olympum F : sermonem Palladis hec ad celum MP | 222 domos in F : ad domos MP | Aegiochi F : capram lactantis MP | ad daemona alios F : cum demonibus aliis MP | 223 contumeliosis F : contumacibus MP | 224 affatus est F : alloquitur MP | desiit ira F : sumebat iram M : finiebat iram P | 225 vino gravis F : gravis vino MP | et F : non praebent MP | 226 non et F : nec MP | in F : ad MP | una F : simul MP | 227 nec F : neque in MP | etiam F : non praebent MP | strenuis Achaeorum F : valentibus Graecorum MP | 228 autem F : non praebent MP | cor FM : animo P | videbatur F : apparet MP | 229 certe multo melius F : quod vere multum destructibile MP | est FP : scilicet M | Achaeorum F : Graecorum MP | 230 praemia auferre F : dona accipere MP | te contra F : tibi contrarium MP | 231 populivorax rex F : populum comedens imperator MP | quare FM : quia P | vilissimis imperas F : vili (om. M) dominaris MP | 232 profecto F : certe MP | Atride F : Atridem MP | novissime iniuriaveris F : non postea ledam MP | 233 verum F : sed MP | magnum iuramentum iurabo F : ad magnum sacramentum iuro MP | 234 quidem F : non praebent MP | 235 producet F : pullulabit M : pullulet P | primum F : primitus MP | reliquit F : dimisit MP | 236 nec florebit F : neque florescet MP | certe id F : leviter ipsum MP | ferrum FP : feram M | spoliavit F : lenivit MP

*frondesque et corticem: nunc vero id filii Achaeorum
 in palmis ferunt iudices, quique divina¹¹⁰
 ab Iove servant. hoc autem tibi magnum sit iuramentum:
 certe quando Achillis desiderium invadet filios Achaeorum 240
 cunctos (his autem nullo modo poteris dolens quamvis
 auxiliari) quando multi ab Hectore homicida
 morientes cadent. tu autem intus animum lacerabis
 iratus quoniam optimum Achaeorum non honorasti». 245
 sic fatus Pelides,¹¹¹ deindeque sceptrum posuit humi
 aureis clavis traiectum; resedit autem ipse.
 Atrides autem contra irascebatur. post haec autem Nestor
 suaviloquus surrexit acutus¹¹² Pyliorum concionator
 cuiusque ab lingua melle dulcior fluebat vox. 41'
 huic autem iam duae quidem aetates variarum linguarum hominum 250
 consumptae sunt, qui ei prius¹¹³ una educati sunt et geniti sunt
 in Pylo admirabili,¹¹⁴ postea autem tertiis imperavit;
 qui ipsis bene sentiens concionatus est et vera dixit:
 «o amici vere magna tristitia Graecam terram adiungit:
 certe videbit Priamus, Priamique filii, 255
 aliique Troiani valde gaudebunt animo
 si vobis haec omnia scient agentibus
 qui certe in consilio Graecorum estis et pugna.
 sed oboedite: ambo autem iuniores¹¹⁵ estis me;*

¹¹⁰ *i.l.* scilicet iura

¹¹¹ *ante hoc p[...]*grides *del.*

¹¹² *i.l.* vel gravis

¹¹³ *i.l.* idest cum eo

¹¹⁴ *i.l.* vel pulchra

¹¹⁵ iunioris *scripserat, corr.*

237 vero id F : iterum illud MP | Achaeorum F : Grecorum MP | 238 iudices, quique divina F : iusti qui iustitiam(-as P) MP | 239 ab F : non M : in P | tibi F : non praebent MP | sit iuramentum F : erit sacramentum MP | 240 certe F : si MP | desiderium invadet F : petitio veniat ad MP | Achaeorum F : Grecorum MP | 241 cunctos his autem nullo modo F : omnes quibus non MP | dolens quamvis F : contristansque MP | 242 quando F : bene quando MP | 243 lacerabis F : sucabis MP | 244 quoniam F : quare M : quia P | Achaeorum F : Grecorum MP | honorasti F : honoravisti MP | 245 deindeque F : in autem MP | humi F : terra MP | 246 resedit autem F : sedit et MP | ipse FP : ipsum M | 247 contra F : ex alia parte MP | post haec F : his MP | 248 suaviloquus F : dulcis verbo MP | acutus Pyliorum F : subtilis a Pylo MP | 249 cuiusque ab F : cuius et a MP | vox F : ellocutio MP | 250 huic autem F : cuique MP | quidem aetates variarum linguarum F : certe generationes meropum MP | 251 consumptae sunt F : transiverunt MP | ei prius una educati sunt et geniti sunt F : eo ante simul nutriti fuerunt et nati MP | 252 admirabili F : gloriosa MP | postea autem F : et cum MP | imperavit F : dominabatur MP | 253 vera dixit FM : redixit vera P | 255 videbit F (*an pro ridebit?*) : gaudebit MP | 256 valde F : magne MP | 258 certe in F : in certe MP

- 260 *iam enim aliquando ego¹¹⁶ et melioribus vobis
viris locutus fui et numquam me expellebant.
non enim unquam tales vidi viros, neque videbo
sicut Pirithoum, Dryantaque pastorem populorum,
Coeneaque, Exadiumque et aequiparandum deo Polyphemum,*
265 *Theseaque Aegidem similem immortalibus.*
41^v *robusti iam illi in terrenis nutriti hominibus,
robusti certe erant et cum robustis pugnabant
faunis montanis: et penitus destruxerunt.
certe is ego loquebar a Pilo veniens*
270 *procul ab alia terra. vocaverunt enim ipsi
et pugnabant per me ego illi, nullus
istorum qui nunc homines sunt terrestres vocabitur:
tamen mei consilia audiebant, oboediebantque sermoni;
sed oboedite et vos, quia oboedire est melius.*
275 *neque tu isto bono existente accipe puellam,
sed dimitte, quia ei primitus dederunt honorem filii Graecorum.
neque tu, Pelide,¹¹⁷ velis litigare cum imperatore
ne pugnanter quia non similem habet honorem
sceptiger imperator, cuique Iuppiter gloriam dedit.*
280 *si tu fortis es, dea autem te genuit mater,
sed si melior est quia pluribus dominatur.
o Atrida tuque fini tuam iram,
qui magna omnibus
arx Graecis est belli mali».*
285 *huic autem retribuens fatus est rex Agamemnon:*
42^r *«ita certe haec senex per conveniens dixisti,
sed hic vir vult supra omnes et circa alios
omnibus certe dominari vult, in omnibus regnare,
omnibus significare quae non sequentur puto;*
290 *si ipsum bellicosum posuerunt dii una existentes
propter hoc ei praeparant iniuriam scire?».*

¹¹⁶ *i.l. add.*

¹¹⁷ *i.l. o*

260 iam enim F : et iam M : iam P | vobis FP : om. M | 262 non enim unquam F : numquam MP | 263 Pirithoum F : Perithoum MP | 264 Coeneaque, Exadiumque F : Cenea Exadium MP | aequiparandum deo F : divinum MP | 265 Theseaque FM(Tes-) : Theseam P | 268 penitus F : totaliter MP | 269 Pilo F : Pylo MP | 271 pugnabant FM : pugnabam P | illi F : illis MP | 274 quia FP : quare M | 278 ne pugnanter FM : repugnanter P | quia FP : quare M | 281 si FM (*pro is scil.*) : hic P | quia FP : quare M | 282-283 o Atrida tuque fini tuam iram qui magna omnibus FM : o Atrida tuque fini tuam iram. postea ego / rogabo Achillem dimittere iram qui magna omnibus P | 287 et circa FM : esse P | 291 iniuriam FM : iniurias P

huic iam sub oculis torve retribuens dius Achilles:
 «certe piger et vilis vocarer
 si tibi in omni opere oboediam quicquid dices.
 aliis iam haec praecipe, non certe mihi 295
 significa: non enim ego admodo tibi oboedire puto.
 aliud autem tibi dicam; tu autem in sensibus pone tuis:
 manibus certe non ego pugnabo causa puellae
 neque tibi neque alii postquam accipitis quod dedistis;
 aliarum autem quae mihi sunt cita in navi nigra 300
 quarum non feres accipiens nolente me.
 sed eia experire ut sciant et alii:
 subito tibi sanguis niger curret per lanceam».

*sic isti ad invicem pugnaverunt verbis 304
 diversimode solverunt congregationem in navibus Graecorum.
 Pelides certe ad tentorium et naves tendens
 ibat cumque Meneciade et suis sociis.
 et Atrides vere navim citam in mare proiecit,
 ad remigium indicavit et hecatomben
 posuit deo supraque Chriseida pulchras genas habentem 310
 tulit portans; princeps ascendit multi consilii Ulysses.
 hi certe postquam ascenderunt, navigabant mollia maria.
 populis Atrides lavari praecipiebat:
 hi autem lavabantur, et in mare purgamenta viscerum ponebant,
 urebant Apollini perfectas hecatombas 315
 taurorum atque caprarum per littus maris sine fece;
 crassa ad coelum ibat revoluta per fumum.
 sic isti certe haec laborabant per exercitum; nec Agamemnon
 finiebat litem, quam primum minatus fuerat Achilli.
 sed hic Taltibium et Euribantem allocutus est, 320
 qui ei erant praecones et citi famuli:
 «ite ad tentorium Pelidae Achillis,
 manu accipite, ferte Briseida pulchras genas habentem.
 si autem non dabit, egoque ipse accipiam, 324
 veniens cum pluribus, quod ei terribile erit». 43^r
 sic dicens misit, minaci sermone praecipiebat.*

296 admodo FP : admō M | 302 experire FP : experite M | 304 ad invicem F : per contrarium
 MP | 306 tentorium F : tendam M : tendas P | 307 Meneciade FM : Menitiade P | 308 et
 Atrides FM : Atrides P | navim F : navem MP | 309 indicavit F : indicavit XX M : iudicavit
 viginti P | 310 Chriseida (Creseida M) pulchras (-lc- M) genas habentem FM : Criseidam pul-
 cram genas P | 316 littus FM : litus P | 317 crassa F : cnissa MP | 320 Taltibium F :
 Talthibium MP | Euribantem F : Euribatem MP | 322 tentorium F : tendam MP | Pelidae FM
 (-lli-) : Pellidis P | 323 Briseida pulchras genas habentem FM : Briseidam pulcrum genas P |
 326 minaci FP : menaci M

- isti nolentes iverunt ad littus maris sine fece,
 Mirmidonum ad tentoria et naves venerunt.
 hunc invenerunt in tentorio et in navi nigra
 330 sedentem; neque istos videns gavisus fuit Achilles.
 isti autem pertimuerunt et verecundabantur de rege
 et steterunt, neque ipsum vocabant, neque loquebantur.
 postquam hic scivit suis in sensibus vocavit:
 «gaudete praecones Iovis nunquam atque et hominum
 335 prope venite; non mihi vos causa, sed Agamemnon
 qui vos misit Briseidis causa puellae.
 sed eia nate a diis Patrocle subtrahe puellam
 et ipsis des ferre; hi ipsi testes sint
 ad deos beatos et ad mortales homines
 340 et ad imperatorem crudelem siquando postea
 opus mei fiet mortalem morbum expellere
 aliis: certe hic corruptibilibus sensibus cremabitur
 neque scit intelligere simul ante et post
 344 ut ei in navibus salvi pugnent Graeci».
 43^v sic fatus; Patroclus autem amico oboediit socio
 extraxit ex tentorio Briseida pulchras malas habentem,
 dedit ferre; isti autem retro iverunt ad naves Graecorum;
 haec autem invita simul istis mulier ivit. postea Achilles
 lacrimans sociis sine sedit divisus
 350 in littore maris senis respiciens ad nigrum pontum;
 multa autem matri amicae oravit manus extendens:
 «mater,¹¹⁸ postquam me peperisti parvae vitae existentem
 honorem mihi debebat coelestis tradere
 Iuppiter altitonans; nunc autem ne me modici temporis honoravit.
 355 certe me Atrides ample regnans Agamemnon
 inonoravit: accipiens enim habet honorem ipse usurpans».
 sic fatus lacrimans. hunc autem audiebat dulcis mater
 sedens in profunditate maris iuxta patrem senem;
 fortiter autem ascendit a cano mari sicut caligo*

¹¹⁸ *i.l.* o

327 littus FM : litus P | 328 tentoria F : tendas MP | 329 tentorio F : tenda MP | 331 verecundabantur FP : verecundebantur M | 332 et FM : non praebebet P | 334 nunquam FM : nuntii P | 335 causa F : causales MP | 337 nate a diis FM : divine P | subtrahe F : sostraha M : abstrahe P | 345 oboediit FM : obedit P | 346 tentorio F : tenda MP | Briseida pulchras malas habentem FM : Briseidam pulchram malas P | 350 littore FM : litore P | 352 vitae F : vitaeque MP | 358 iuxta patrem senem F : in patre sene MP

et leviter penes eum sedit lacrimas fundentem 360
manuque ipsum linivit, verbumque locuta nominavit:
«fili,¹¹⁹ quid fles? quid autem tibi sensibus venit fletus?
propala, non occulta intellectu ut videamus ambo». 44^r
hanc graviter suspirans affatus est pedivelox Achilles:
«scis. cur tibi haec scienti omnia concionabor? 365
ivimus Thebas sacram civitatem Eetionis;
hanc autem depredati fuimus et tulimus huc omnia;
et haec certe bene diviserunt inter se filii Graecorum,
et dederunt Atridae Chryseida pulchram malas.
Chryses autem sacerdos longe sagictantis Apollinis 370
venit citas ad naves Graecorum aeneatorum
soluturusque filiam ferens innumerabilia munera,
coronas habens in manibus procul sagictantis Apollinis
aureo cum sceptro et rogabat omnes Graecos,
Atridas autem magis duos ornatores populorum. 375
ubi alii certe omnes laudaverunt Graeci
venerari sacerdotem et splendida recipere munera,
sed non Atridae Agamemnoni placuit animo,
sed male expulit, acremque sermonem praecipiebat.
iratus autem senex iterum recessit. hunc autem Apollo 380
orantem audivit, quia ei valde amicus erat; 44^v
misit autem ad Graecos malum telum; hi certe populi
moriebantur creberrimi, haec ambulabant tela dei
ubique per exercitum amplum Graecorum. nobis autem vates
bene sciens concionabatur divinationes Hecates. 385
subito autem ego primus praecipiebam deum mitigare;
Atridem postea ira cepit; subito surgens
minatus est sermonem, qui iam perfectus est:
hanc certe cum navi cita remigatores Graeci

119 *i.l. o*

361 manuque... verbumque F : manu... verbum MP | 363 propala FM : resona P | intellectu FM : in intellectu P | 364 est FM : non praebet P | pedivelox FM : pedes acutus P | 365 scis. cur F : scis taliter. quid MP | 366 Eetionis F, MP^c : illius hominis PM^{ac} | 368 ipsos F : se MP | 369 Chryseida FM : Criseidam P | 370 Chryses F : Crisis MP | 371 aeneatorum F : enea habentium indumenta MP | 372 munera F : precia MP | 373 coronas F : coronam MP | procul sagictantis FP^{ms} (-tt-) : echiboli P : echiboli procul sagittantis M | 377 munera F : precia MP | 379 expulit FM : expellit P | acremque F : fortem ac M : fortem ad P | 380 iratus FM : irascens P | autem F : non praebent MP | iterum FM : retro P | 381 quia FP : quare M | 382 hi F : non praebent MP | 383 moriebantur FP : monebantur M | ambulabant FM : praecambulabant P | 384 vates F : mante P, M (*aegre dispicitur*) | 385 Hecates F : hecatio MP

- 390 *ad Chrysen mittunt, ferunt autem dona regi;*
sed hanc nuper a tentorio ierunt praecones ferentes
puellam Briseida, quam mihi dederunt filii Graecorum.
sed tu, si potes, succurre filio tuo:
itura ad Olympium Iovem roga: aliquando certe
395 *vel verbo iuvasti cor Iovis vel etiam opere.*
multotiens tui patris in atrii audiui
te iactantem quando dixisti nigra nube Saturnino
solam in mortalibus destructibilem morbum expellere
399 *quando ipsum ligare coelestes voluerunt alii*
45^r *Iuno atque Neptunus et Pallas Athena.*
sed tu ad hunc veniens dea solvisti vinculis,
cito centimanum vocasti ad longum Olympum
quem Briareum vocant dii, virique omnes
405 *Aegeona, hunc enim post ipsius patre meliorem*
qui leviter penes Saturnum sedebat gloria terrarum
quem et pertimuerunt beati dii neque ligaverunt.
horum nunc ipsum facias recordari; inclina te et amplectere genua
si forte velit Troianis ferre auxilium,
hos autem per proras et per mare trahere Graecos
410 *interfectos, ut omnes blasphement imperatorem:*
sciatur et Atrides ample regnans Agamemnon
hanc laesionem, quia optimum Graecorum non honoravit».
huic autem retribuit postea Thetis lacrimas fundens:
«heu fili mi quare te nutriebam, male te peperisti:
415 *iam debuisti in navibus sine lacrimis et sine laesione*
sedere postquam tibi fatum parvae vitae neque valde iam.
nunc simul cito moriturus et inhonoratus ultra omnes
es: in tanto te malo fato genui in atrii.
45^v *hoc certe dicam verbum Iovi delectanti in tonitruis:*
420 *ibo ipsa ad Olympum valde nivalem¹²⁰ si obediet.*
sed tu certe nunc navibus sedens citis

¹²⁰ *corr. e dealbatum*

391 *sed* F : *non praebent* MP | *tentorio ierunt* F : *tenda iverunt* P : *tenda inierunt* M | 392 *Briseida* FM : *Briseis* P | 394 *Olympium* FM(-limp-) : *Olimpum* P | 395 *etiam* F : *et* MP | 398 *solam* FM : *sola* P | *in mortalibus* FM : *in immortalibus* P | 401 *ad hunc* F, P *i.l.* : *hunc* MP | *vinculis* F : *de ligamine* MP | 402 *centimanum* FM : *centumanum* P | 403 *Briareum* FP : *Briareon* M | 407 *inclina* F, P *i.l.* : *clina* MP | *amplectere* F : *recipe* MP | 408 *Troianis ferre* F : *ad Troianos dare* MP | 412 *hanc* F : *qualem* MP | *quia* FP : *quare* M | 413 *retribuit* FM : *retribuens* P | 414 *te* (2) FM : *non habet* P | 415 *lacrimis* F : *lacrima* MP(-chr-) | 420 *valde nivalem* F : *dealbatum* MP | *si* F : *siquae* MP

irascere Graecis, bellum finias penitus:
Iuppiter enim ad Oceanum sine laesione Aethiopiae
besternus ivit post cibum; dii autem simul omnes secuti sunt.
in duodecima autem iterum veniet ad Olympum 425
et tunc postea ibo Iovis ad ferream domum,
et ipsum rogabo et ipsum flecti puto».
sic postquam locuta est discessit. hunc dimisit ibi
iratum animo propter bene cinctam mulierem
quam non¹²¹ invitam acceperunt. postea Ulysses 430
 < >
hi quando portum multum profundum intra venerunt
vela certe collegerunt posuerunt in navi nigra,
telam in malo appropinquaverunt funibus ligantes
fortiter, hanc ad navalia traxerunt instrumentis 435
anchors posuerunt et per proras ligaverunt,
et ipsi descendebant ad littus maris
et hecatomben posuerunt sagictifero Apollini;
et Chryseis a navi descendit mare praetereunte. 439
hanc postea ad aram ducens multi consilii Ulysses 46^r
patris amici in manibus posuit et ipsum alloquitur:
«o Chryses ad te me misit rex virorum Agamemnon
filiam tibi ferre, Phoeboque sacram hecatomben
sacrificare per Graecos ut placemus imperatorem
qui nunc Graecis multi suspirii tela misit». 445
sic dixit in manibus posuit; hic recepit gaudens
filiam amicam; hi cito deo gloriosam hecatombem
per ordinem constituerunt in sculpto altari,
lavarunt manus postea et molas acceperunt.
his autem Chryses magne orabat manus elevans: 450
«audi me, Argentarcifer, Chrysen praeposuisti

¹²¹ *i.l. add.*

422 penitus F : totaliter MP | 423 enim F : non habent MP | sine F : cum sine MP | Aethio-
 piae F : Ethiopis MP | 425 Olympum F : Olimpum MP | 427 flecti FM : flectere P | 428 post-
 quam locuta est discessit F : vere clamavit, recessit MP | 429 iratum animo F : iratum per ani-
 mum MP | 430 non invitam F : iam nolente P : vi nolente M | 431 *versum om.* FMP | 435
 navalia FM, P *i.l.* : portum P | 437 littus FM : litus P | 438 hecatomben FM(-em) : heca-
 tombam P | sagictifero Apollini F : hechibolo Apollini P : echibolo Apollinis M | 439 navi
 descendit FP : nave descendit M | praetereunte FM, P *i.l.* : preteriente P | 440 aram ducens F :
 altare ferens MP | 442 ad te F : ante MP | 444 placemus F : mitigemus MP | 446 in F : et in
 MP | 447 hecatombem FM : hecatombam P | 451 Argentarcifer F : argenteum arcum habens
 MP | Chrysen F : Crisem M : qui Crisem P

- Cillae gloriosae Tenedoque fortiter dominaris,
iam certe me antea audiebas orantem:
honorasti certe me valde, tetigisti populum Graecorum.*
455 *adhuc et nunc mihi hoc exaudi desiderans
iam nunc Graecis mortiferum morbum expelle».*
sic fatus orando; hunc audiebat Phoebus Apollo.
sed postquam oraverunt et molas inspersionem
46^v *iterum paraverunt quidem¹²² primum et interfecerunt et excoriaverunt*
460 *femoraque¹²³ inciderunt et pinguedine operuerunt
duplicia facientes super ipsa cruda ponentes*
58^r *cremabant in schiriis. senex autem atrum vinum
spargebat.¹²⁴ iuvenes penes ipsum habebant quinquifida¹²⁵ verua in manibus.*
postquam per partes crematae sunt et viscera consumpta sunt
465 *dividebant vere alia et verubus perforabant
assaveruntque sapienter, praeparaveruntque omnia.
postquam finierunt laborem agebant cibo,
escam carpebant neque animus carebat cibo congruo.
postquam potu et cibo satiati fuerunt*
470 *pueri quidem crateras coronaverunt potu,
diviserunt autem omnibus incipientes cum ciathis.
isti autem diuturni melodia deum mitigabant
bonum canentes paeana pueri Graecorum
delectantes Hecaregon; hic autem sensu laetabatur audiens.*
475 *quando sol subintravit et ad nubes venit,
iam tunc dormierunt per proras navis.*

122 *i.l. add.*123 *i.l. coxas*124 *i.l. vel libabat*125 *mg. add.*

452 Tenedoque F : Tenedo P : tenendo M | 454 valde F : magne MP | 455 mihi F : non habent MP | 456 mortiferum F : mortalem MP | expelle FM, P *i.l.* : extolle P | 458 sed F : non habent MP | inspersionem F : proiecerunt M : anteposuerunt P | 459 quidem primum F : primitus MP | 460 femoraque inciderunt et pinguedine operuerunt F : *versum om.* M : cruraque inciserunt et cnissa coperuerunt P | 461 duplicia F : *versum om.* M : dipticha P | cruda ponentes F : carnes crudas posuerunt P | cremabant FP : tremabant M | 462 cremabant FP : tremabant M | schiriis F : tabulis MP | senex FP : vetus M | autem atrum vinum F : et nigrum vinum P : et nigrum vitium M | 463 spargebat FP : spargebant M | quinquifida verua F : verua P : sudes M, P^{mg} | 464 consumpta FM : consumata P | 466 assaveruntque sapienter praeparaveruntque F : assaverunt sapienter vel praeparaverunt M : assaverunt sapienter praeparaverunt P | 467 agebant FM : egebant P | cibo FM : cibo congruo P | 468 *versus vacat in P* | 470 pueri quidem F : iuvenes certe MP | 471 autem F : certe MP | 472 mitigabant FM : deprecabantur P | 473 pueri F : iuvenes MP | 474 hic FM : hi P | sensu laetabatur F : sensu gratulabantur M : sensum gratulabatur P | 476 dormierunt F : dormiverunt MP

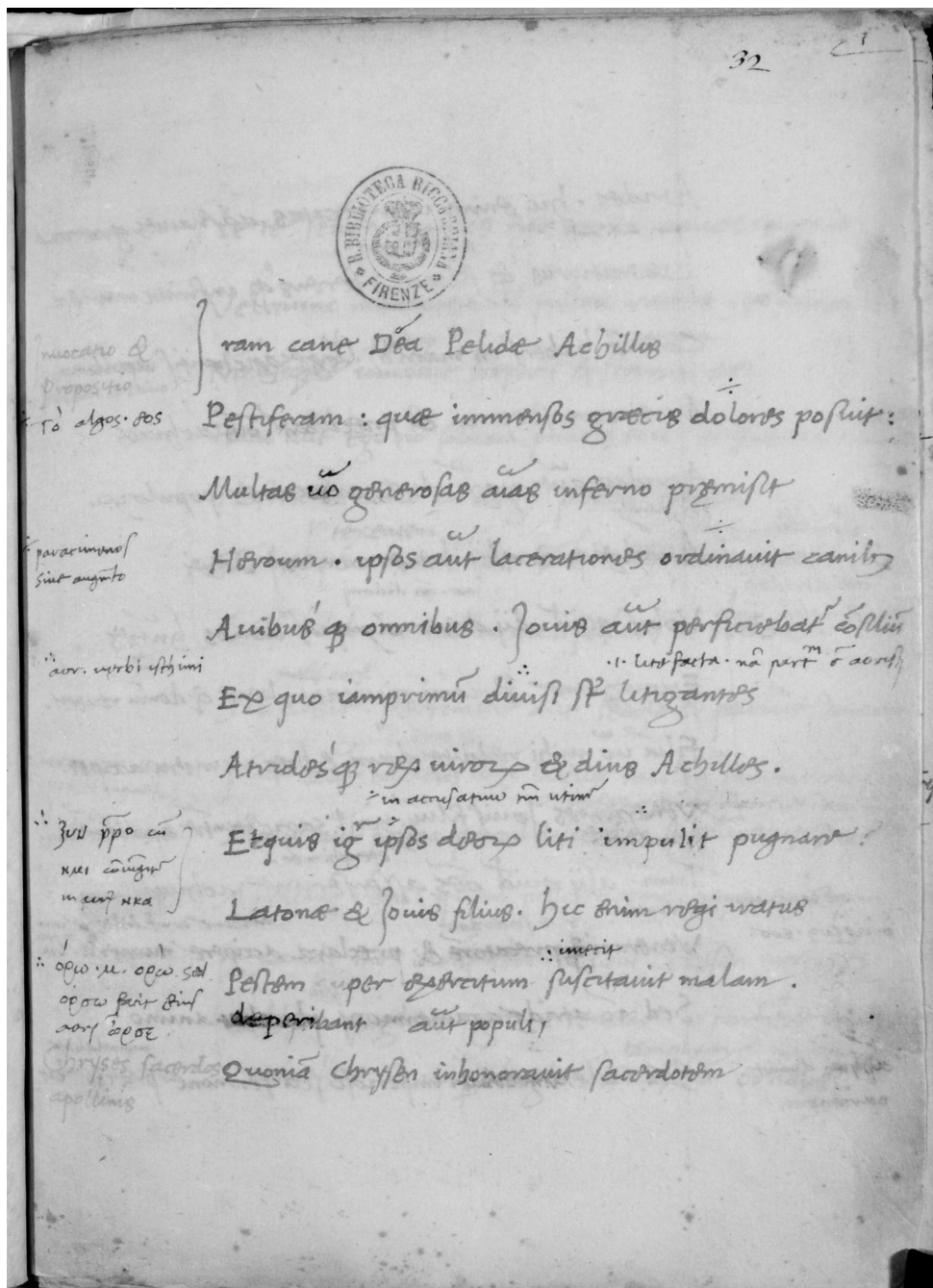
quando autem irigenia apparuit rubei digiti dies
et tunc postea ibant ad exercitum amplum Graecorum
istis navigabilem misit ventum Hecaregus Apollo.
hi malum erexerunt et vela alba suspenderunt 480
et ventus inflavit medium velum; circa undam autem 47^r
stira porphireum valde resonabat navi incedente;
haec autem currebat per undam praescindendo maria.
postquam venerunt ad exercitum amplum Graecorum
navim quidem hi nigram ad terram traxerunt 485
in altum in arena, subter autem firmamenta longa extenderunt.
ipsi autem dividebantur per sedilia in naves.
adhuc hic irascebatur navibus sedens cito transeuntibus
Iovigenae Pelei filius pedivelox Achilles
neque unquam in concionem veniebat glorificantem viros 490
neque in bellum, sed destruebat amicum animum
ibi manens; cupiebat autem pugnam bellumque.
sed quando iam ex tunc duodecima facta est dies
et tunc iam in Olympo erant dii una existentes
omnes simul, Iuppiter autem dominabatur, Thetis vero non oblita est praeceptorum 495
filii sui; sed ista ascendit undam maris,
matutina autem ascendit magnum coelum Olympumque;
invenit autem magnivocum Cronidem diis sine sedentem aliis
extremo vertice multarum extremitatum Olympi
et iuxta eum sedit et apprehendit genua 500
laeva, dextera autem barbam cepit,
rogans affata est Iovem Cronionem regem:
«Iuppiter pater siquando te cum immortalibus iuvi 47^v
vel verbo vel opere, hoc me exaudi desiderans:
honora mihi filium qui cito moriturus ultra omnes 505
erit. nunc ipsum rex virorum Agamemnon

477 irigenia F : erigenia MP | rubei digiti FM : rubeum digitum P | 479 ventum Hecaregus F : Hecaregus ventum MP | 481 medium F : per medium MP | circa undam autem F : circa undam M : circum undam P | 482 porphireum FM : porphyreum P | valde F, P *i.l.* : magne MP | navi incedente F : nave ambulante MP | 483 autem F : *non habent* MP | praescindendo F : traiectando MP | 485 navim quidem hi F : navem isti MP | 486 in arena F : ad arenam MP | subter autem F : et MP | 487 sedilia in F : tendas in M : tendas et P | 489 Iovigenae Pelei F : de Iovis genere Pellei MP | 490 in F : ad MP | 491 in F : ad MP | 492 manens FM : stando P | cupiebat autem F : desiderabat MP | 495 Iuppiter autem F : et Iuppiter MP | vero non oblita est F : non fuit oblita MP | 496 sui F : eius MP | 497 autem F : *non habent* MP | 498 autem F : *non habent* MP | diis FM : *non habet* P | 500 apprehendit F : accepit MP | 501 autem F : *non habent* MP | 502 rogans F : rogando MP | Cronionem F : Cronidem MP

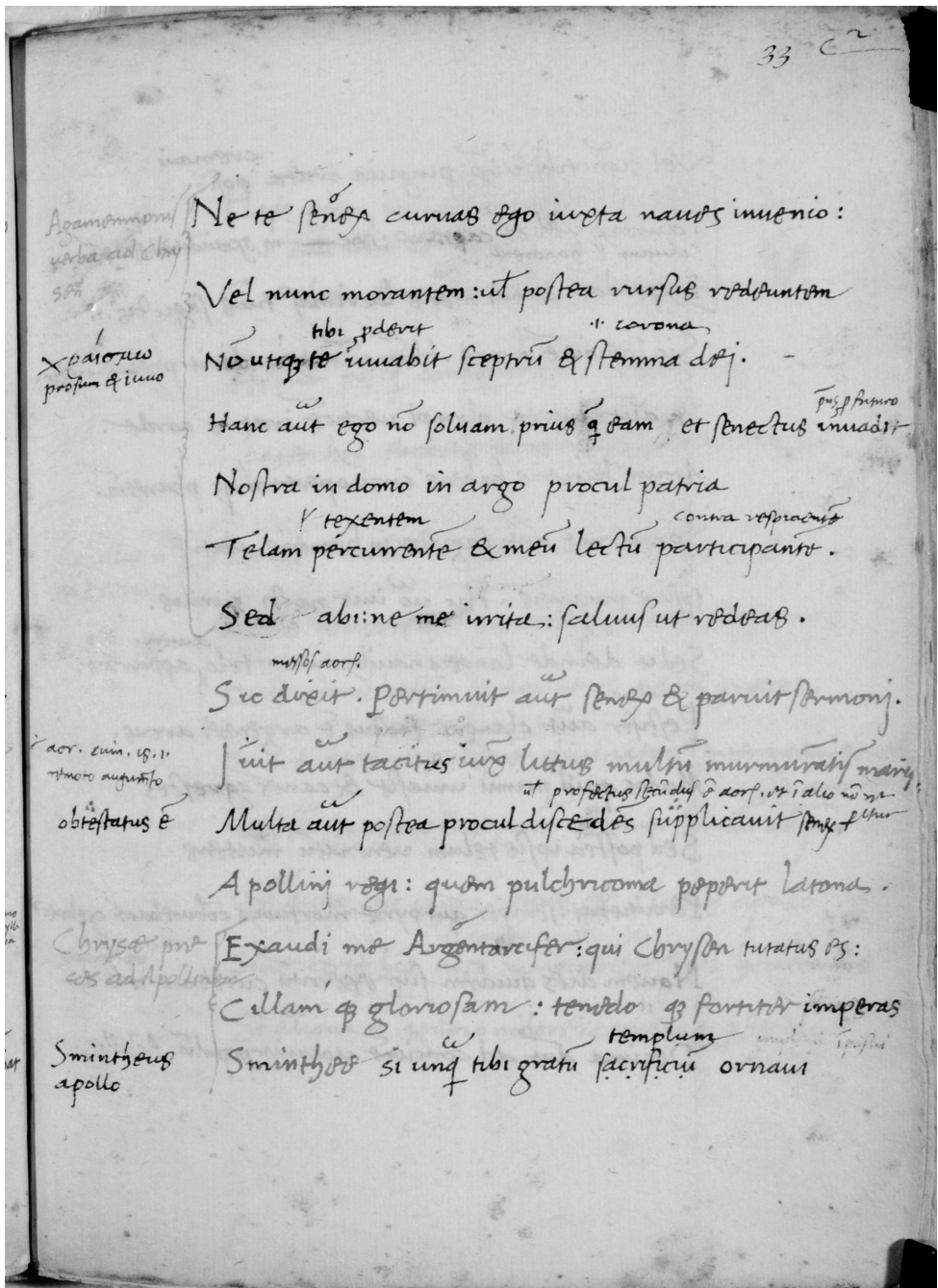
- inhonoravit accipiens habet honorem ipse usurpans.
 sed tu ipsum honora Olympie consultor Iuppiter,
 in tantum Troianis pone potentiam, ut Graeci
 510 filium meum honorent et augeant ei honorem».
 sic fata. hanc vero nihil affatus est congregator nubium Iuppiter,
 sed tacitus iam sedebat. Thetis autem postquam tetigit genua
 sicut tenebat obnixa et tenebat secundo et iterum:
 «veraciter iam mihi promitte et annue
 515 vel nega, quia neque tibi est honor ut bene videam
 in quantum ego cum omnibus inhonorabilis dea sum».
 hanc valde et ipse pertaesus affatus est congregator nubium Iuppiter:
 «certe mortalia opera mihi et inimicitias constitues
 Iuno quando instigabit in iram innumeris verbis:
 520 haec et sic semper in immortalibus deis
 litigat et me affatur bello Troianis nocere.
 sed tu nunc retro recede, ne te intelligat
 Iuno. mihi enim haec erunt curae ut perficiam
 et eia tibi capite annuam ut credas:
 525 hoc enim a me cum immortalibus maximum.¹²⁶*

¹²⁶ *hic explicit textus; in mg. inf. signum (sc. A
 526 τέκμωρ e transl. Leontii)*

511 vero F : *non habent* MP | congregator nubium FM : nubium congregator P | 513 sicut FM : sic P | tenebat (2) F : accepit MP | 515 quia FP : quare M | 517 ipse pertaesus F : ipsum pertesum MP | 519 instigabit in iram innumeris FM : litigabit iniuriosis P | 520 deis FM : diis P | 522 intelligat FP : intelligit M | 523 curae F : in cura MP



Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 904, f. 32^r. — Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.



Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 904, f. 33^r. — Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.